

LE MONETE DELLE NECROPOLI DI CAMPOCHIARO E LA MONETAZIONE ANONIMA BENEVENTANA NEL VII SECOLO

Ermanno A. Arslan
Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche di Milano
(Tavv. III - VIII)

La necropoli di Campochiaro¹ ha restituito a Vicenne, dove lo scavo è stato completato, 167 tombe: 24 avevano monete nel corredo. Undici monete sono in oro, distribuite nelle tombe nn. 12, 46, 71, 73, 81, 84, 85, 86, 115, 129, 152. Quattordici sono in argento, distribuite nelle tombe nn. 61 (tre), 76, 109 (due), 112, 114, 134, 154, 167 (quattro²). Quattro in bronzo, nelle tombe nn. 15 (due), 116, 145³.

A Morrione, nel marzo 2000, data alla quale sono aggiornate le informazioni in mio possesso, erano state scavate 184 tombe, delle quali 24 con monete. Diciotto monete sono in oro, nelle tombe nn. 45, 46, 47, 48, 49, 67, 80, 89, 104, 105, 122, 133, 134, 137, 138, 139, 143, 178. Undici monete sono in argento, nelle tombe nn. 78⁴, 92, 100, 104, 135 (quattro), 166 (due⁵), 176⁶. Due monete sono in bronzo, nella tomba n. 133. Nel corredo della tomba n. 45 di Morrione due Solidi in oro imperiali sono montati come orecchini. Nella tomba 33 di Vicenne si ha infine un anello con riproduzione di una moneta all'interno del castone. Con questi ultimi esemplari le due necropoli, di Vicenne e Morrione, hanno restituito complessivamente 63 monete.

1. Per lo scavo della necropoli di Campochiaro, ancora in corso, vds. ampie anticipazioni in *Sannium* 1991, in particolare pp. 325-365 (testi di G. De Benedittis, V. Ceglia, B. Genito, G. Giusberti, S. Bökönyi, E. A. Arslan). Per le monete ARSLAN E.A., *Mutamenti...*, pp. 441-443. Una sintetica presentazione in ARSLAN E.A., *Le monete di Campochiaro...* Ringrazio la collega V. Ceglia, che mi ha affidato lo studio delle monete della necropoli, trasmettendomi, in data 22 maggio 1998, le foto delle monete recuperate negli scavi effettuati fino ad allora. Chi scrive aveva potuto effettuare un esame autoptico delle prime 18 monete recuperate in occasione della preparazione della Mostra sul Sannio (*Sannium* 1991) organizzata a Milano (ARSLAN E.A., in G. GENITO ...).

2. Una delle monete è in frammenti e illeggibile.

3. Nella tabella inviatami è indicata una moneta in bronzo nella tomba 68, che non risulta nella documentazione in mio possesso.

4. La moneta viene indicata nelle tabelle inviatami come in bronzo.

5. Di una delle monete, fortemente lacunosa, mi manca la documentazione fotografica.

6. Nella tabella inviatami è indicata una moneta in argento nella tomba 60, che non risulta nella documentazione in mio possesso.

CATALOGO DELLE MONETE DELLE NECROPOLI⁷

Repubblica Romana (211-208 a.C.); Zecca di *Luceria*; AE *Quadrans* di standard sestantale

D/ Sopra ••• Sotto *l* Testa di Mercurio a d. con petaso alato.
R/ In alto *roma* In es. ••• Prua a d.
Bibl.: C 97/6a.

1 gr. 11, 19; diam. mm 25; 200°; 23.10.90; St. 44589; n. 25; Vicenne t. 116.

Repubblica Romana (II-I sec. a.C.); Zecca di Roma o incerta; AE nominale incerto

D/ Tracce di testa a d.
R/ Tracce di prua a d.

2 gr. 2,12; diam. mm 16; 270°; St. 44355; n. 28; Vicenne t. 145.
Moneta di incerta lettura.

Roma Imp.; LICINIVS (308-324); Zecca incerta; AV Solido montato ad orecchino

D/ *implici nivsavg* Testa laur. di Licinio padre a d.
R/ Non visibile.
Bibl. gen. per il D/: RIC VII, p.375, n. 102 (Zecca di *Ticinum*: 320-321 d.C.).

3 gr. -; diam. mm 18; -; St. 56025; n. 1; Morrione t. 45.

Roma Imp.; LICINIVS (308-324); Zecca incerta; AV Solido montato ad orecchino

D/ *implicin ivspfavg* (?) Testa laur. di Licinio padre a d.
R/ Non visibile.

4 gr. -; diam. mm 17; -; St. 56025; n. 1; Morrione t. 45

Roma Imp.; *Urbs Roma* (337-340); Zecca incerta; AE *Follis*

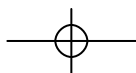
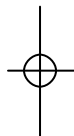
D/ *vrbs roma* Busto loricato di Roma elmata a s.
R/ In es. [...] La lupa capitolina a s. con i due gemelli. Sopra due stelle.

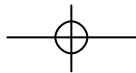
5 gr. 1,09; diam. mm 15,5; 29.10.87; St. 27970; Vicenne t. 15
Moneta forata.

Roma Imp.; CONSTANTIVS GALLVS Caesar (351-354); Zecca incerta; AE 2

D/ [*dnflclconstantivsnobcaes*] (tracce) Busto drappeggiato di Costanzo Gallo a testa nuda a d.
R/ *feltempre paratio* In es. [...] L'imperatore armato a s. trafigge cavaliere caduto con il cavallo.

7. Ringrazio C. Morriçon, che, nel dicembre 1998, ha accettato di leggere tutte le monete da fotografia, con preziosi suggerimenti. Eventuali errori, fraintendimenti, superficialità, sono da attribuire a chi scrive. L'esame delle monete è stato autoptico solo parzialmente e per molti degli esemplari non mi è stato possibile rilevare la posizione dei conii. La trascrizione delle legende appare solo indicativa, per l'irregolarità della resa grafica delle lettere. Si rimanda alle foto.





- 6 gr. 3,63; diam. mm 23; 29.10.87; St. 27971; Vicenne t. 15
Moneta forata.

Impero di Bisanzio; TIBERIVS II o MAVRITIVS TIBERIVS (578-582 o 582-602);
Zecca di Ravenna o imitazione; AR 1/8 di *Siliqua*

D/ [...] (legenda non chiara: forse pseudolegenda) Busto a d. con diadema.

R/ Croce latina potenziata su due gradini.

Bibl. gen.: il tipo (Busto a d./Croce potenziata su due gradini) è presente a S. Antonino di Perti, attribuibile a Focas (602-610), forse con pseudolegenda, con tre esemplari⁸. Cfr. MIB *Tiberius* II, 22; *Mauricius* 64. Anche WROTH 1908, p. 124, n. 161 (Tiberio II); p. 156, n. 281 (Maurizio Tiberio)

- 7 gr. 0,39; diam. mm 11; 195°; St. 56067; Morrione t. 176

Impero di Bisanzio (?); CONSTANS II (?) (641-668); Zecca di Roma (?); AV
Tremissis

D/ *pcōii* [...] Busto a d. di Costante II con diadema e fibula a disco sulla spalla. C. perl.

R/ *victor • a vs* [...] In es. *conob* Croce latina potenziata. C. perl.

Bibl.: (lettura Morrisson) stile molto vicino a MIB Pl.25, n. V 123 (es. Museo Naz. Roma, con forse il medesimo D/)

- 8 gr. 1,40; diam. mm 15; St. 44148; Vicenne t. 85

Il tipo appare anomalo, nella legenda (incompleta) e nella resa stilistica del ritratto.

Impero di Bisanzio (?); COSTANS II (641-668); Zecca di Roma (?) (Morrisson);
AV *Tremissis*

D/ *dcon stantini* Busto drapp. barbarizzato a d. con diadema e fibula a disco sulla spalla. C. lin.

R/ *victoria avgvi* In es. *conob* Croce latina potenziata. C. lin.

Bibl. gen.: MORRISSON 13/It/AV/08 (*Ateliers italiens non déterminés*); DOC II, II, p. 507, Pl. XXXI, n. 202 (potrebbe anche essere della zecca di Roma).

- 9 gr. 1,40; diam. mm 15; 0°; St. 56026; n. 2; Morrione t. 45.

Impero di Bisanzio (?); CONSTANTINVS IV (668-685); Zecca di Siracusa (?);
(Morrisson); AV *Tremissis*

D/ [...] *savpp* (?) Busto a d. con diadema e fibula a disco sulla spalla. C. perl.

R/ [...] *tori avgvG* In es. *conob* Croce latina potenziata. C. lin.

Bibl. gen.: MORRISSON 13/Sy/AV/02 (?); MIB 41 o 42 var.

- 10 gr. 1,35; diam. mm 14; 0°; St. 56068; n. 23; Morrione t. 143.

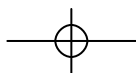
Impero di Bisanzio (?); CONSTANTINVS IV (?) (668-685); Zecca italiana: Roma?
(Morrisson); AV *Tremissis*

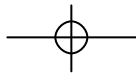
D/ *dncōstan tinysZ* Busto a d. con diadema e fibula a disco sulla spalla. C. perl.

R/ *victoria vgvZ* In es. *conob* Croce latina potenziata. C. lin.

Bibl. gen.: DOC II, II, p.561, n. 72 ss. (Italy)

8. In pubblicazione in ARSLAN E.A., *Considerazioni...* c.s.





11 gr. 1,37; diam. mm 12; 350°; St. 56069; n. 17c; Morrione t. 133.

Benevento; emissione anonima (dopo la metà del VII secolo); Zecca di Benevento; AV *Tremissis*

D/ Busto stilizzato a d. con diadema e fibula a disco sulla spalla. Intorno pseudo legenda. C. lin.

R/ Croce latina potenziata. Intorno pseudolegenda semispeculare⁹.

12 gr. 1,50; diam. mm 14; 0°; St. 56070; n. 18; Morrione t. 134.

D/ *ivnva vnoivi* A d. nulla.

R/ *vnoi? vav? oihv* (semispeculare) In es. *n*

Conii R-W'

13 gr. 1,49; diam. mm 12,5; 1987; St. 27996; Vicenne t. 12

D/ *ivhv• •hiovi* A d. nulla.

R/ *vniohvhotiv* In es. *n*

Conii L-P'

14 gr. 1,49; diam. mm 13,5; St. 44135; Vicenne t. 81

D/ *ivhv vhoivi* A d. nulla.

R/ *vmiohvhoihv* In es. *n* (speculare)

Conii C-F'

15 gr. 1,48; diam. mm 14; 350°; St. 56071; n. 4; Morrione t. 47

D/ *vnov vhoivi* A d. nulla.

R/ *v? tonvavnoihv* (semispeculare) In es. *n*

Conii K-O'

16 gr. 1,46¹⁰; diam. mm 12; 220°; n. 7; Morrione t. 67

D/ *vhi• -•iaoiv* A d. *S*

R/ *v? ionviviioihv* (semispeculare) In es. *h*

Conii BW-CC'

17 gr. 1,45; diam. mm 12; 200°; 23.10.90; St. 44517; n. 24; Vicenne t. 115

D/ *ivnv- -vinvi* A d. *B*

R/ *vntonvivnothv* In es. *n* (speculare).

Conii AB-AG'

18 gr. 1,45; diam. mm 12,5; St. 44416; Vicenne t. 71

D/ *ivnv- -vnohv* A d. *B*

R/ *vhiohvavhoviv* In es. *n*

Conii AC-AH'

19 gr. 1,45; diam. mm 12; 110°; St. 44641; n. 26; Vicenne t. 129

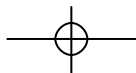
D/ *iiii- [-.]v* A d. *B*

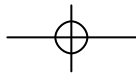
R/ *vioivvvioivi* (semispeculare) In es. •

Conii AG-AP'

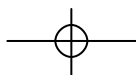
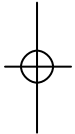
9. Per le identità di conio cfr. avanti.

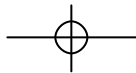
10. Nell'elenco il peso è di gr. 1,35.





- 20 gr. 1,45; diam. mm 11; 0°; St. 56073; n. 20; Morrione t. 137
D/ *ivnv•- -vnovi* A d. *B*
R/ *v?ohvavhoihv* (semispeculare) In es. *n*
Conii AE-AL'
- 21 gr. 1,44; diam. mm 12; 0°; St. 56074; n. 21; Morrione t. 138
D/ *ivnv• vnovi* A d. ...
R/ *vntonvivnotnv* (semispeculare) In es. *h*
Conii CI-CQ'
- 22 gr. 1,43; diam. mm 11,5; St. 44941; Vicenne t. 73
D/ *ivnva- -avhvii* A d. *B*
R/ *vmiohvavhoihv* In es. *n* (speculare).
Conii AL-AR'
- 23 gr. 1,42; diam. mm 12; 90°; St. 56075; n. 6; Morrione t. 49
D/ *ivnv•- -vnoiv* A d. *B*
R/ *v?iohvavhoihv* (semispeculare) In es. *n*
Conii AO-AV'
- 24 gr. 1,41; diam. mm 14; St. 44272; Vicenne t. 86
D/ *vah- -iaoiv* A d. *S*
R/ *vmiohvivhoihv* In es. *n*
Conii BW-CC'
- 25 gr. 1,40; diam. mm 12; 0°; St. 44735; n. 29; Vicenne t. 152
D/ *vovii [...]hii* A d. *B*
R/ *ivhoiivivioiiv* (semispeculare) In es. *n*
Conii AU-BC'
- 26 gr. 1,37; diam. mm 12; 10°; St. 56076; n. 3; Morrione t. 46
D/ *ivhiv vhovi* A d. nulla.
R/ *v?iohvivhoihv* (semispeculare) In es. *n* (rovescio)
Conii B-D'
- 27 gr. 1,35; diam. mm 13; 100°; St. 56077; n. 14; Morrione t. 104
D/ *ivhv•- -•viiovi* A d. *B*
R/ Legenda poco leggibile in fotografia,
semispeculare. In es. ?
Conii AP-AX'
- 28 gr. 1,32; diam. mm 13; St. 44302; Vicenne t. 84
D/ *vnvi •ia• v* A d. *R*
R/ *vnionvavnohv* In es. *n* (*n* speculari)
Conii CF-CM'
- 29 gr. 1,30; diam. mm 11; 180°; St. 56078; n. 9; Morrione t. 80
D/ *vava•- -•vava* A d. *B*
R/ *vnovivavnovii* (semispeculare) In es. *vi*
Conii AS-BA'





30 gr. 1,24; diam. mm 12; 90°; St. 56079; n. 22; Morrione t. 139
 D/ *iiiiv- -iiv..v* A d. *B*
 R/ *vioivvvioivi* (semispeculare) In es. *I*
 Conii AH-AP'

31 gr. 1,16; diam. mm 11; 0°; St. 54249; Vicenne t. 46
 D/ Pseudolegenda a globuli. A d. *B*
 R/ Pseudolegenda a globuli.
 Conii AT-BB'

32 gr. 0,78; diam. mm 12; 270°; St. 56080; n. 16; Morrione t. 122
 D/ ? *vii•- -•nv•u* A d. *B*
 R/ *v? io? vivoihv* (semispeculare) In es. *n* (rovesciato)
 Moneta suberata.
 Conii BS-CA'

Benevento (?); duca anonimo (?); dopo la metà del VII secolo; riproduzione del
 D/ di AV *Tremissis*

D/ Busto stilizzato a d. con diadema e fibula a disco sulla spalla. Intorno pseudo-
 legenda. A d. *B*

33 St. 30582; Vicenne t. 33
 Riproduzione all'interno dell'anello.

Benevento; duca anonimo (dalla metà del VII secolo?); Zecca di Benevento; AR
 Frazione di *Siliqua*

D/ Busto stilizzato a d. con diadema. Intorno tracce di pseudolegenda.

R/ Croce latina su gradino.

Bibl. gen.: tipo inedito? Cfr. imitazioni in Italia di Eraclio: MIB III, X17 (ma senza gradino).

34 gr. 0,12; diam. mm 9; 330°; St. 56081; n. 19c; Morrione t. 135c
 Forti lacune sul bordo.

Benevento; duca anonimo a nome di Eraclio (dopo la metà del VII secolo?);
 Zecca di Benevento; AR Frazione di *Siliqua*

D/ Busto stilizzato a d. con diadema Intorno tracce di pseudolegenda. C. lin.

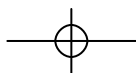
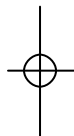
R/ Monogramma di Eraclio. Sopra + Sotto •¹¹

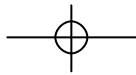
35 gr. 0,28; diam. mm 12; St. 44536; Vicenne t. 109a
 R/ Monogramma reso specularmente.
 Conii E-F'

36 gr. 0,28; diam. mm 11; 30°; St. 54251; Vicenne t. 154
 Conii C-D'

37 gr. 0,27; diam. mm 11; 45°; St. 44536; Morrione t. 166
 D/ Testa a s. (?)
 Conii C-D'

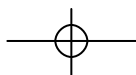
11. Per le identità di conio cfr. avanti.

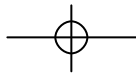




- 38 gr. 0,26; diam. mm 11; 0°; St. 56083; n. 11; Morrione t. 92
D/ Tracce di legenda.
Conii A-B'
- 39 gr. 0,25; diam. mm 12; St. 33943; Vicenne t. 76¹²
Manca foto.
- 40 gr. 0,24; diam. mm 10; St. 44159; Vicenne t. 112
Conii O-P'
- 41 gr. 0,24; diam. mm 9; 270°; Inv.St. 44721; n. 30a; Vicenne t. 167a
Conii D-E'
- 42 gr. 0,24; diam. mm 9; 30°; St. 56084; n. 12; Morrione t. 100
D/ Busto a d. barbarizzato.
Conii F-G'
- 43 gr. 0,23; diam. mm 11; 250°; St. 56085; 19d; Morrione t. 135d
D/ [...] [...]nv
Conii B-C'
- 44 gr. 0,23; diam. mm 11; 0°; St. 56086; n. 19b; Morrione t. 135b
D/ [...]
Conii H-I'
- 45 gr. 0,23; diam. mm 10; 0°; St. 56087; n. 19a; Morrione t. 135a
D/ [...]
Conii I-K'. Moneta lacunosa.
- 46 gr. 0,21; diam. mm 10; 0°; St. 54252; Vicenne t. 167c
Conii B-C'
- 47 gr. 0,20; diam. mm 11; St. 44444; Vicenne t. 61b
Conii M-N'
- 48 gr. 0,19; diam. mm 10; St. 44444; Vicenne t. 61a
Conii L-M'
- 49 gr. 0,18; diam. mm 10; 10°; St. 56088; n. 13; Morrione t. 104
Conii A-A'. Piccole lacune.
- 50 gr. 0,17; diam. mm 12; St. 44151; Vicenne t. 109b
Conii non riconoscibili. Moneta lacunosa.
- 51 gr. 0,17; diam. mm 9; 0°; St. 44349; n. 27; Vicenne t. 134
Conii G-H'. Moneta completa.
- 52 gr. 0,15; diam. mm 9 max; St. 44500; Vicenne t. 114
Conii P-Q'. Moneta fortemente lacunosa.

12. Se ne ha un disegno in *Samnium* 1991, p. 363, n. 70. [N.R.: Inclusa tra le immagini in fase di stampa].





- 53 gr. 0,15; diam. mm 9; 180°; Inv.St. 44722; n. 30b; Vicenne t. 167b
Conii K-L'. Moneta completa. Nella tomba è anche altra moneta AR in frammenti illeggibile.
- 54 gr. 0,15; diam. mm 10; St. 44444; Vicenne t. 61c
Conii N-O'. Moneta lacunosa.

Impero di Bisanzio; IVSTINIANVS II (685-695); Zecca di Roma; AV *Tremissis*

D/ *dnivstini anspeav* Busto drappeggiato frontale di Giustiniano II, con diadema oblique puntinate. Nella s. globo crucigero nella d.

R/ *vict[a] avgu* In es. *conob* Croce latina potenziata. C.lin.

Bibl. gen.: MORRISSON p. 414 (zecca di Roma, tipo 1) o 15/It/AV/02 (*Atelier italien*; busto di Giustiniano più anziano: lettura Morriison); DOC II, II, p.608, nn. (81)-(83) (zecche incerte italiane). Cfr. moneta del Br.M. illustrata da LAFFRANCHI 1940, PL.V, nn. 17-18.

- 55 gr. 1,46; diam. mm 15; 0°; St. 56089; n. 15; Morrione t. 105

Impero di Bisanzio; LEONTIVS II (695-autunno 698); Zecca di Roma; AV *Tremissis*

D/ *dleo npev* Busto frontale di Leonzio, con diadema con croce. Con veste a losanghe oblique puntinate. Nella s. globo crucigero. Nella d. *akakia*.

R/ *victv <vg>* Croce latina potenziata. In es. *conob* C. perl.

Bibl. gen. : WROTH 1908, p. 372: emissioni di Leone III (Zecca di Roma?); MORRISSON, p. 420 (cita TOLSTOI 1912-1914, p. 882, n. 37); DOC II, II, p.620, n. (21); cfr. Milano, Coll. Priv.: LAFFRANCHI 1940, PL.V, n. 21-22.

- 56 gr. 1,41; diam. mm 14; 0°; St. 56090; n. 5; Morrione t. 48

Impero di Bisanzio; LEONTIVS II (695-autunno 698); Zecca di Ravenna; AR 1/8 *Siliqua*

D/ [...] *le* Busto frontale di Leonzio con mitria e veste a losanghe oblique puntinate e globo crucigero nella d.

R/ Croce greca accantonata da quattro stelle a cinque punte. Sotto *L C. lin.*

Bibl. gen. : LAFFRANCHI 1940, p. 47, n. 38 (1/2 *Siliqua*); MORRISSON p. 421 (cita SABATIER 1862, 6 e TOLSTOI 1912-1914, 45 [Leone III]; un esemplare a Copenhagen); MIB 31.

- 57 gr. 0,26; diam. mm 12; 0°; St. 56091; n. 8; Morrione t. 78
Il tipo appare ufficiale.

Impero di Bisanzio; TIBERIVS III (698-705); Zecca di Roma; AV *Tremissis*

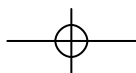
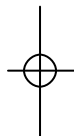
D/ *dtiberi yspea* Busto frontale. Con lancia obliqua.

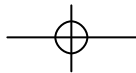
R/ *victa aygo* Croce latina potenziata. In es. [*conob*] (tracce) C. perl.

Bibl. gen.: WROTH 1908, p. 351, n. 27 (Italia centrale o meridionale); MIB 62 (Roma); MORRISSON 17/Ro/AV/03 (identica legenda).

- 58 gr. 1,05; diam. mm 14; 0°; St. 56092; Morrione t. 178
D/ *dtib[...]*

Impero di Bisanzio; IVSTINIANVS II (secondo regno: 708-709); Zecca di Siracusa (Morriison); AV *Semis*





D/ *divsti nianvpp* Busto drapp. a d. di Costante II, con diadema.
 R/ *victoria avgu* Croce latina potenziata su globo. Alla fine della legenda Z (VII indizione = 708-709?). C. lin.
 Bibl. gen.: MORRISSON 15/Sy/AV/01 (Costante II; con K); DOC II, II, p. 594, n. 48 (Giustiniano II; Siracusa: con punto finale al R); MIB 19.

59 gr. 1,70; diam. mm 14; 0°; St. 56093; n. 10; Morrione t. 89

AE

D/ e R/ Illeggibili.

60 gr. 1,41; diam. mm 14; ?; St. 56094; n. 17a; Morrione t. 133a

D/ Tracce di testa a d.

Moneta forata e utilizzata come pendente.

61 gr. 0,91; diam. mm 15; ?; St. 56095; n. 17b; Morrione t. 133b

D/ Tracce di testa a d.

Moneta forata e utilizzata come pendente.

La documentazione in mio possesso presenta alcune lacune. Mancano la foto dell'argento a nome di Eraclio della tomba 76 di Vicenne e dell'argento illeggibile della tomba 167 sempre di Vicenne. Di un argento nella tomba n. 166 di Morrione mi manca tutta la documentazione. Queste ultime due monete non sono inserite nel Catalogo.

Organizzando le monete per tomba, con sintetiche indicazioni relative all'inumato e al corredo¹³, il quadro è il seguente:

t. 12 Vicenne (maschio adolescente, con anello ferro, coltello, fibbia AE, vaso fittile) = *Tremissis* AV Long. con nulla a d. (L-P').

t. 15 Vicenne (femmina bambina di 9 anni, con anello orn. AE, collana con vaghi in pasta vitrea e ambrata, fibbia AE, orecchini AR, croce AE sormontata da colomba) = 2 *Folles* di IV sec. forati.

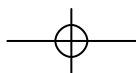
t. 33 Vicenne (maschio adulto, morto in combattimento, con cavallo, con anello ferro, anello AE, cintura AE, coltello, elementi briglie AE, elementi fodero, fibbia AE, fibbia ferro, elementi orn. AE, tre punte di freccia, punta di lancia, morso, ribattini, scramasax, staffe AE, vaso¹⁴) = Anello con riproduzione di *Tremissis* AV Long. con B a d. (AT-BB').

t. 46 Vicenne (maschio adulto, con bicchiere vetro, cintura AE, coltello, elementi fodero, fibbia AE, punta di freccia, ossa animali, ribattini, scramasax)¹⁵ = *Tremissis* AV Long. con B a d. (AT-BB').

13. I dati sono desunti dallo schema tabellare affidatomi dalla Collega V. Ceglia e dalle annotazioni, in massima parte inedite, dei colleghi Maria Grazia Belcastro (per Vicenne) e Mauro Rubini (per Morrione), che ringrazio. In molti casi le indicazioni sono relative a materiali non ancora restaurati o studiati. Esse sono quindi solo indicative, con possibili discrepanze con quanto proposto in bibliografia o attualmente verificabile.

14. GENITO B., *Tombe con cavallo...*, pp. 335-338, 347-351; GIUSBERTI G., *Lo scheletro...*, pp. 339-341; BÖKÖNYI S., *Two more...*, pp. 342-343; ARSLAN E.A., *Monete...*, pp. 344-345; ARSLAN E.A., *L'anello...*

15. GENITO B., *Schede...*, pp. 351-353.





t. 61 Vicenne (maschio adulto, con fibbia in ferro) = tre AR Long. Eraclio (M-N'/L-M'/N-O')

t. 71 Vicenne (maschio adulto, con anello orn. AE, borchie AE, cintura AE, due coltelli, elementi orn. AE, framm. ferro, elementi fodero, fibbia AE, punta di freccia, punta di lancia, scramasax, ribattini) = *Tremissis* AV Long. con *B* a d. (AC-AM')

t. 73 Vicenne (maschio adulto, con cavallo, anello AE, anello orn. ferro, quattro chiodi, cintura AE, coltello, elementi briglie, elementi orn. AE, fibbia AE, fibbia ferro, catenella ferro, frammenti ferro, punta lancia, morso, osso lavorato, scramasax, speroni AE, staffe) = *Tremissis* AV Long. con *B* a d. (AL-AR')

t. 76 Vicenne (femmina adolescente, con bicchiere vetro, chiodo, collana, coltello, elementi orn. AE, fibbia AE, catenella Fe, due vasi¹⁶) = AR Long. Eraclio (manca foto)

t. 81 Vicenne (maschio adulto, con cavallo, anello ferro, anello orn. , borchie AE, borchie finim., cintura agemin., coltello, elementi orn. ferro e AE, elementi fodero, fibbia ferro, fibbia AE, punta di freccia, morso, orecchini AR, osso lavorato, scramasax, spatha, staffe) = *Tremissis* AV Long. con nulla a d. (C-F')

t. 84 Vicenne (femmina adulta, con collana, coltello, framm.ferro, orecchini AR, pettine, spillone AE, vaso fittile) = *Tremissis* AV Long. con *R* a d. (CF-CM')

t. 85 Vicenne (maschio adulto, con cavallo, con anello ferro, borchie AE, borchie finim. AE, numerosi chiodi, cintura agemin. , cintura AE, elementi briglie, elementi orn. ferro e AE, fibbia AE, fibbia ferro, frammenti ferro, punta lancia, morso, osso lavorato, ribattini AE, spatha, staffe, vaso¹⁷) = *Tremissis* AV Biz. Costante II/Roma (?)

t. 86 Vicenne (tomba sconvolta; maschio adulto, con ago ferro, cintura AE, due coltelli, elemento orn. ferro, fibbia ferro, punta freccia) = *Tremissis* AV Long. con *S* a d. (BW-CC').

t. 109 Vicenne (maschio adulto, con ago ferro, anello orn. ferro, cinque chiodi, cintura agemin., coltello, elem. orn. AE, fibbia ferro, sette punte di freccia, gancio ferro, ossa animali, vaso fittile) = due AR Long. Eraclio (E-F').

t. 112 Vicenne (individuo adulto; senza corredo) = AR Long. Eraclio (O-P').

t. 114 Vicenne (femmina adulta, con anello dig. AE, anello orn. AE, bracciale, collana, coltello, elem.orn. AE, fibbia ferro, spiedo ferro, framm.ferro, fusaiola, orecch. AR, pettine, piede bicch.) = AR Long. Eraclio (P-Q').

t. 115 Vicenne (maschio adulto, con bracciale ferro, due chiodi, puntale cintura AE con scene di caccia, coltello, elem. orn. AE, fibbia AE, ossa animali¹⁸) = *Tremissis* AV Long. con *B* a d. (AB-AG').

t. 116 Vicenne (femmina adulta, con ossa animali, pettine, due vasi fittili) = AE *Luceria*

t. 129 Vicenne (femmina adulta, con anello orn., bicchiere vetro, collana, coltello, fibbia AE, framm. ferro, orecchini AV) = *Tremissis* AV Long. con *B* a d. (AG-AB')

t. 134 Vicenne (individuo adulto, con coltello, framm. ferro, pettine osso, due vasi) = AR Long. Eraclio (G-H').

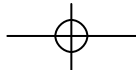
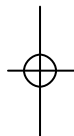
t. 145 Vicenne (maschio adulto, con coltello, elem. orn. AE, cintura, fibbia ferro, framm. ferro) = AE Roma Rep.

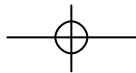
t. 152 Vicenne (maschio adulto, con anello orn. AE, bicchiere vetro, cintura multipla agemin., cintura AE, coltello, elem. orn. ferro, elem. fodero, fibbia AE, framm. ferro, ossa animali, pettine, scramasax, vaso) = *Tremissis* AV Long. con *B* a d. (AU-BC').

16. GENITO B., *Tombe con cavallo...*, pp. 353-354.

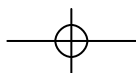
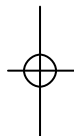
17. CEGLIA V., *Campochario (Cb)...*, pp. 216-221.

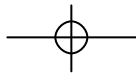
18. CEGLIA V., *Campochario (Cb)...*, pp. 215-216.





- t. 154 Vicenne (maschio bambino 9-10 anni, con coltellino, cuspidi freccia, ossa animali) = AR Long. Eraclio (C-D').
- t. 167 Vicenne (maschio adulto, con brocchetta AR, framm. ferro, spillone ferro) = tre AR long. Eraclio (D-E'/B-C'/K-L'), AR ill.
- t. 45 Morrione (femmina adulta 46-50 anni, con orecchini AV, fusaiola terracotta, framm. ferro) = nei due orecchini AV Licinio; *Tremissis* AV Biz. Costantino IV.
- t. 46 Morrione (maschio adulto 48-52 anni, con coltellino, fibbia ferro, punta di lancia, spatha, vaso fittile) = *Tremissis* AV Long. con nulla a d. (B-D').
- t. 47 Morrione (femmina adulta 48-52 anni, con collana, framm.ferro, orecchini AR, vaso fittile) = *Tremissis* AV Long. con nulla a d. (K-O').
- t. 48 Morrione (maschio adulto 42-46 anni, fibbietta AE, 2 puntali AE dei calzari) = *Tremissis* AV Biz. Leonzio/Roma.
- t. 49 Morrione (femmina adulta 45-50 anni, con chiodo) = *Tremissis* AV Long. con B a d. (AO-AV').
- t. 67 Morrione (femmina adulta 42-46 anni, con cinque chiodi, collana con pochi vaghi, fibbia ferro, punta selce, coltellino) = *Tremissis* AV Long. con S a d. (BW-CC').
- t. 78 Morrione (maschio adulto 48-52 anni, con fibbia AE, puntale cintura AE) = AR Biz. Leonzio/Ravenna.
- t. 80 Morrione (femmina adulta, con fibbia AE, orecchini AV, fibula AE) = *Tremissis* AV Long. con B a d. (AS-BA').
- t. 89 Morrione (maschio adulto 42-46 anni, con bicchiere vetro, due chiodi, fibbia ferro, pettine) = *Semis* AV Biz. Giustiniano II/II regno/Siracusa.
- t. 92 Morrione (maschio adulto 42-48 anni, con cintura AE, punta freccia, coltello, elem.fodero, fibbia AE, pettine, ribattini AE, vaso fittile, ossa animali) = AR Long. Eraclio (A-B').
- t. 100 Morrione (maschio adulto 30-35, con punta di freccia, coltellino, ossa animali, selce, olletta, pettine) = AR Long. Eraclio (F-G').
- t. 104 Morrione (femmina bambina, con cinque chiodi, collana, fibbia AE, orecchini AR, pettine, vaso) = *Tremissis* AV Long. con B a d. (AP-AX'); AR Long. Eraclio (A-A').
- t. 105 Morrione (maschio adulto, 42-46 anni, con tre chiodi, cintura agemin. , coltello, fibbia AE, fibbia ferro, framm. ferro, ribattini, scramasax) = *Tremissis* AV Biz. Giustiniano II/I regno/Roma
- t. 122 Morrione (tomba bisoma con due individui adulti, maschio e femmina). A) Tre vaghi di collana, moneta AV = *Tremissis* AV Long. con B a d. suberato (BS-CA'). B) Fibbia, framm. ferro.
- t. 133 Morrione (femmina adulta, con collana, coltello, elem. orn. AE, fibbia ferro, fusaiola, orecchini AE, olletta) = *Tremissis* AV Biz. Costantino IV; due AE ill. forati.
- t. 134 Morrione (maschio adulto, con cavallo, con anello ferro, borchie AE, cintura agemin., collana, coltello, elem. briglie, elem. orn. ferro e AE, fibbia ferro, quattro punte di freccia, gancio ferro, morso, staffe, vaso) = *Tremissis* AV Long. con nulla a d. (R-W').
- t. 135 Morrione (femmina adulta, con anello orn. AE, cinque chiodi, collana, coltello, fibbia AE, orecchini AR, piombo, flauto osso, vaso) = AR Long. con +; tre AR Long. Eraclio (B-C'/H-I'/I-K').
- t. 137 Morrione (femmina adulta, con ago ferro, coltello, elem. orn. AE, fibbia AE, spillone AE, orecchini AV, numerosi vaghi collana, catenina AE, fusaiola, olletta) = *Tremissis* AV Long. con B a d. (AE-AL').
- t. 138 Morrione (maschio adulto, con sei chiodi, cintura agemin. , coltello, punta lancia, ossa animali, osso lavorato, scramasax, vaso) = *Tremissis* AV Long. con C rovescio a d. (CI-CQ').





t. 139 Morrione (individuo adulto, con coltello in ferro, ossa animali) = *Tremissis* AV Long. con *B a d.* (AH-AP').

t. 143 Morrione (maschio adulto, con calice vetro, sette chiodi, cintura AE, coltello, fibbia AE, fibbia ferro, due punte freccia, selce, brocchetta) = *Tremissis* AV Biz. Costantino IV/Siracusa

t. 166 Morrione (femmina adulta, con tre vaghi collana, fibbia AE, vaso) = AR Long. Eraclio (C-D') e altra in AR

t. 176 Morrione (individuo adulto, con brocchetta, fibbia ferro) = AR Biz. VII sec. con Croce potenziata (su due gradini)

t. 178 Morrione (individuo adulto, con bracciale ferro, sei chiodi, fibbia ferro) = *Tremissis* AV Biz. Tiberio III (698-705)

Le monete di più antica emissione proposte nella necropoli sono un *Quadrans* bronzeo di standard sestantale della Repubblica Romana (211-208 a.C.), della Zecca di *Luceria*, nella t. 116 di Vicenne, e un nominale bronzeo non riconoscibile, pure della Repubblica Romana, nella t. 145 di Vicenne.

Le due monete appaiono di difficile collocazione nel contesto della necropoli. È certamente improbabile che siano elementi di corredo¹⁹: il *Quadrans*, infatti, non può essere rimasto in circolazione fino al VII sec.²⁰ ed è forse da considerare come elemento inquinante nella tomba di età longobarda, forse portato con il terreno di riempimento. Testimonianze comunque la presenza nel medesimo luogo, o vicino, di una necropoli o di un insediamento di età romana repubblicana, al quale è forse pure da riferire l'altra moneta.

Non se ne può però escludere un recupero casuale, nel VII secolo, con un utilizzo improprio, come oggetti di ornamento o amuleti. Le due monete non appaiono però forate, per un utilizzo come pendaglio o vago di collana. L'ipotesi quindi della giacitura secondaria appare la più probabile.

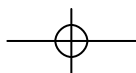
Indirettamente appare interessante segnalare la collocazione del bronzo di *Luceria*, che evidentemente circolava, in età romana repubblicana, anche nella zona.

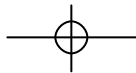
Del tutto normale per una necropoli di età longobarda invece appare la presenza delle due coppie di monete in bronzo tardo-romane, fortemente usurate, presenti nella t. 15 di Vicenne e 133 di Morrione, romane imperiali di IV secolo. Tutte forate, sono da considerare come vaghi di collana o pendenti, con funzione decorativa o come amuleto, senza alcun residuo significato monetario. I tipi,

19. Mi mancano però i dati di scavo, che potrebbero essere determinanti.

20. Appartiene a classi uscite di mercato già in età romana repubblicana, se non altro per l'alto standard ponderale.

21. Il fenomeno viene esaminato nell'ambito della problematica generale della moneta in tomba e del cd. "Obolo di Caronte" (D'ANGELAC., *L'obolo ...; Caronte...*, pp. 282-285; *Trouvailles monétaires de tombes...*) o in quello della resistenza in circolazione della moneta romana nel medioevo (SACCOCCIA., *Monete romane in contesti archeologici medievali...*). Cenni sulla "moneta forata" in COCCHI ERCOLANI E., *I Longobardi in Emilia...*, p. 79, con bibl. sul tema.





per la t. 15, con la *urbs romae* di Costanzo Gallo, appaiono del tutto comuni.

La presenza di monete utilizzate in questi termini (alla moneta montata a gioiello, in anelli, pendenti, orecchini, collane, si accenna più avanti) appare molto frequente nelle necropoli di età longobarda ed ha già suscitato l'interesse della critica²¹. Solitamente si tratta di monete tardo romane, ma talvolta anche più antiche, spesso del tutto illeggibili, come ad Arzignano (VI)²², a Cividale (UD)²³, a Firmiano (UD)²⁴, a Garbagnate (CO)²⁵, a Goito (MN)²⁶, a Legnago (VR)²⁷, a Leno (BS)²⁸, a Comacchio, S.Maria in Pado Vetere²⁹, a Parma, via Pellico³⁰, a Caravaggio (BG)³¹, a Romano di Lombardia (BG)³², a Pre di Ledro (TN)³³, a Fiesole (FI)³⁴, a Castel Trosino (AP)³⁵, a Bolsena (VT)³⁶, e in innumerevoli altri siti³⁷.

Gli esemplari sono collocati in tombe anche modeste, talvolta come unico elemento di corredo. Si tratta quindi di un elemento dell'ornamentazione personale, non indicativo di un particolare censo o collocazione sociale.

Per alcuni esemplari, come per l'As repubblicano di Parma, forse anche per l'As di Campochiaro (n. 2) e per le monete fino al III sec., è da ipotizzare, se non una giacitura secondaria, un recupero casuale in età altomedievale con una omologazione alla moneta accettata in circolazione ed un utilizzo finale non monetale in tomba. Si tratta infatti di monete sicuramente uscite di mercato già in età tardo-romana.

Per gli altri materiali, tardo-romani, è probabile un mantenimento in circo-

22. Nella necropoli longobarda, in loc. Altura, si avevano quattro esemplari forati. VERGER P., *Schede...*, p. 430.

23. BROZZI M., *Ripostigli ..., passim*, con altri ritrovamenti nell'area.

24. RIEMER E., *Romanische...*, p. 305, tomba n. 17.

25. CALDERINI C., *Schede ...,* p. 1123.

26. In loc. Sacca, Necropoli della Mussolina, 1992, si hanno monete romane nelle necropoli longobarde, forate. MENOTTI E.M., *Goito ...,* pp. 84-85.

27. In località Minerba, nella necropoli longobarda, si avevano due monete in bronzo romane forate. VERGER P., *Schede...*, p. 441.

28. In loc. Campo Marchione, nella necropoli longobarda, con 181 tombe, si avevano monete in bronzo forate, tutte tardo-antiche. BREGA A., *Leno (BS)...*, pp. 93-95.

29. RIEMER E., *Romanische...*, p. 348.

30. Nella necropoli longobarda erano quattro monete forate: un As Romano repubblicano di standard unciale (C 56/2); un Sesterzio di Gordiano III (RIC IV, 3, p. 47, n. 285); un Antoniniano di Aureliano o di Probo; una Frazione radiata di Massimiano (RIC VI, p. 360, 88 b: zecca di Roma). CATARSI DALL'AGLIO M., *Testimonianze...*, p. 12; COCCHI ERCOLANI E., *I Longobardi...*, p. 53.

31. Monete forate in necropoli longobarda: un Antoniniano di Filippo Arabo, un *Follis* di Costantino I/Siscia, un AE3 di Costante. DE MARCHI P.M., *Catalogo dei materiali altomedievali...*, pp. 102-103; CHIARAVALLE M., *Considerazioni...*, p. 162.

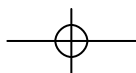
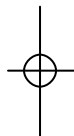
32. Presente un bronzo di Marco Aurelio forato in tomba altomedievale. CALDERINI C., *Schede...*, p. 1116, 33. Un bronzo forato nella necropoli longobarda. AMANTE SIMONI C., *Lastrine...*, p. 47 (dell'estratto).

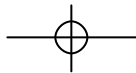
34. RIEMER E., *Romanische ...,* p. 373 ss.: anche moneta costantiniana forata (t. 24).

35. *La Necropoli altomedievale ...,* p. 209: una moneta forata in bronzo nella tomba 80.

36. RIEMER E., *Romanische ...,* p. 389, t. 4.

37. Può essere molto utile uno spoglio sistematico non solo della bibliografia specifica relativa a necropoli altomedievali, ma anche dei numerosi volumi già editi del RME Ve. Un elenco molto completo in RIEMER E., *Romanische ...,* anche con la documentazione di area bizantina.





lazione ininterrotto, per le transazioni economiche al livello inferiore.

Tale funzione è stata ormai fondamentalmente accettata per la moneta bronzea romana circolante nei livelli di VI secolo e, probabilmente, anche per i livelli più tardi, in ambiti con cultura monetaria bizantina, con circolazione trimetallica, come a Roma o in Liguria³⁸.

Per gli ambiti culturali longobardi l'ipotesi di una circolazione di bronzo più antico appare, per il VII e VIII secolo, meno sicura.

Mentre sono ancora insufficienti le verifiche in stratigrafie urbane, chiaramente le più affidabili per le informazioni sulla circolazione monetaria, colpisce l'assenza – finora – della coeva moneta bizantina usata come vago o pendente. Moneta invece presente – sia forata che intatta – anche negli ambiti urbani, sia pure con una casistica estremamente ridotta. Prescindendo dalla fascia costiera adriatica del Veneto³⁹, dall'ambito ravennate e romano⁴⁰, e dalle estreme regioni meridionali (Puglia, Basilicata, Calabria), di tradizione bizantina, dove si hanno problematiche differenti, nel mondo longobardo settentrionale, oltre al *Follis* di Costante II di Brescia-Santa Giulia⁴¹, ricordo il *Follis* di Eraclio (di *Cyzicus*) di Bassano del Grappa⁴², e soprattutto i due mezzi *Folles* di Verona (Tribunale), di cui uno di Leone III⁴³, ed altre poche monete⁴⁴.

Per l'Italia centro-meridionale longobarda (Abruzzo, Molise, Campania) tale realtà perde visibilità negli scavi editi. Soprattutto in questa area, corrispondente al nucleo centrale dei Ducati di Spoleto e Benevento, alla luce dei dati proposti dalla necropoli di Campochiaro, sembrerebbe possibile riconoscere una circolazione che non utilizza la moneta in rame. Per le transazioni inferiori erano in uso i piccolissimi nominali in argento che vedremo, mentre gli esemplari in bronzo (tutti più antichi) venivano usati come vaghi o pendenti.

Del tutto straordinario – forse legato al rituale funerario – appare il caso della frazione di *Siliqua* argentea longobarda, del tipo con il monogramma di Pertarito⁴⁵, trovata infissa nella malta della parete all'interno di una tomba femminile a Campione (CO)⁴⁶.

38. Problematica sviluppata da chi scrive in ARSLAN E.A., *Considerazioni* Per Roma cfr. SAGUI L.-ROVELLI A., *Residualità...*, pp.186-195 (ROVELLI).

39. Le province attuali di Venezia, Padova, Rovigo, Treviso, per le quali la problematica appare diversa.

40. Per l'emissione e la circolazione del rame in ambito romano: ROVELLI A., *Emissione...*

41. ARSLAN E.A., *Le monete, Santa Giulia...*, Cat. n. 572.

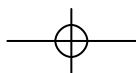
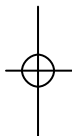
42. GORINI G., *La circolazione...*, p. 194.

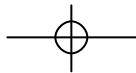
43. ARZONE A., *Nota ...*, pp.199-207.

44. Elenco in ARSLAN E.A., *La circolazione monetaria (secoli V-VIII)...*, pp. 514-517; ARSLAN E.A. *Considerazioni ...*, (con situazione anche della *Liguria* bizantina. Aggiornamento in ARSLAN E.A., *Problemi di circolazione...* Aggiungo Gazzo (VR), con un *Follis* di Eraclio (ringrazio per l'informazione F. Biondani), Isola del Giglio (GR), con un *Follis* di Eraclio/Constantinopoli (notizia di Mario Galasso dell'1.11.1999, che ringrazio).

45. LAFAURIE J., *Trésor ...*, p. 123 ss.: le emissioni sarebbero di Cuniperto e di Ariperto II; LAFAURIE J., *Les monnaies ...*, pp. 93-96. Vds. per ultimo ARSLAN E.A., *Problemi di circolazione...*, p. 296.

46. Nella chiesa longobarda di S. Zenone, in tomba. ARSLAN E.A., *Mutamenti*, p. 444.





Come vaghi e pendenti, ma nell'abbigliamento e nell'ornamentazione di persone di prestigio, venivano anche utilizzate monete in oro, più raramente in argento, di solito con lussuose montature. Anche in questo caso è da escludere una valenza monetaria per oggetti che sono da intendersi come strumenti di ostentazione di ricchezza e simboli di *status*.

Se ne ha un esempio nella *parure* di orecchini della tomba 45 di Morrione, che utilizza due monete in oro di Licinio I, di difficile classificazione in quanto il Rovescio è nascosto.

La tradizione dell'uso di monete in oro montate ad orecchino o a pendente è di molto precedente all'età longobarda, con numerosissimi esempi noti di età romana imperiale⁴⁷. Cito, per tutti, la moneta in oro di Salonino, montata a pendente, della necropoli dell'Università Cattolica⁴⁸.

Accanto all'ovvio significato decorativo di pendenti e orecchini con monete in oro, vi è comunque sempre il significato economico, legato al valore del metallo (e alla qualità artistica del gioiello), o il significato come amuleto, frequentemente legato alla moneta. Ma, anche, vi può essere – in età romana – un significato ideologico, come indicazione di lealismo nei confronti dei detentori del potere effigiati nelle monete. Sarebbero quindi – in determinati casi – manifestazioni di propaganda filo-imperatoria, almeno nei casi in cui il gioiello utilizzava monete con effigi di viventi o di figure imperiali con intatta valenza ideologica.

Probabilmente il significato dovrebbe essere verificato di volta in volta. Chiaramente ideologico sembra nel caso dei molti gioielli che montano aurei degli usurpatori dell'Impero Gallico, o del pendente della Cattolica di Milano, o del pendente di Niedenstein-Kirchberg (D-Schwalm-Eder-Kreis)⁴⁹, con un solido di Magnenzio, od infine del multiplo in oro con l'effigie di Teodorico frontale⁵⁰, ritrovata a Morro d'Alba/Senigallia, montata come fibula a disco. Ciò anche se a Imola due Solidi di V secolo⁵¹ sono trasformati in fibule a disco, con ardiglione in argento, analogamente al multiplo di Teodorico, ma senza alcuna possibilità di interpretazione ideologica.

Il "gioiello monetale" rappresenta comunque una vera e propria moda in ambito franco, ostrogoto e della prima fase longobarda, anche con collane e bracciali, per

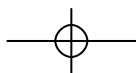
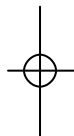
47. METZGER C., *Les bijoux ...*; CALLU J.P., *Bijoux ...*; ZADOKS JITA A., *Monete gioiello ...*; BRENOT C. - METZGER R.C., *Trouvailles ...* Per il tesoro di Beaurains, in Francia, con monete da Adriano a Postumo, montate come gioielli, BASTIEN P., *Le trésor...* Cfr. anche, con bibliografia, COCCHI ERCOLANI E., *I longobardi in Emilia ...* Per il significato di questi gioielli nell'abbigliamento BRUHN J.-A., *Coins ...*, con la splendida serie di gioielli con monete o multipli aurei romani nella Dumbarton Oaks Coll. a Washington. Per gli anelli veniva utilizzato anche l'argento: cfr. l'AR di Valentiniano III di Nissoria (EN) (RIEMER E., *Romanische ...*, p. 451, con bibl.).

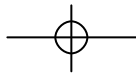
48. PERASSI C., *La testimonianza della moneta ...*, p. 147 (foto) e p. 187 (scheda): tipo RIC V, 1, p. 125, n. 17, della zecca di Roma.

49. *Die Franken - Les Francs*, Katalog der Ausstellung, II, 1996, p. 918: V.5.24.d.

50. ARSLAN E.A., *La monetazione dei Goti ...*, AV 3 (con bibl. sull'emissione).

51. MAIOLI M.G., *Imola ...*, p. 19 e pp. 23-24, nella tomba 185, di età gota con solidi di Onorio e Valentiniano III, con ardiglione in argento. COCCHI ERCOLANI E., *Considerazioni ...*, pp. 39-42. Della zecca di Ravenna, del 408 e 425. Sviluppa sintetiche considerazioni sul "gioiello monetale".





i quali il significato ornamentale appare fuori di discussione. Questi gioielli talvolta, per la presenza di sole monete di zecca romana o bizantina, come a Koeln⁵² e a Castel Trosino⁵³, venivano forse prodotti in area bizantina per il mercato germanico.

In altri casi invece l'impiego di imitazioni indica una fabbricazione locale, come a Nocera Umbra⁵⁴ o a Cividale⁵⁵.

La produzione di "gioielli monetali" prosegue, in ambito longobardo, anche nel VII-VIII secolo.

Del VII secolo è la fibula di Canosa (BA), che utilizza un solido in oro di Zenone⁵⁶. Della fine del VII o dell'inizio dell'VIII l'anello di Magnano in Riviera (UD), in oro, che utilizza per castone una moneta di Costantino IV (668-680)⁵⁷. Ma si utilizzano anche monete più antiche, romano imperiali, come a Cividale, nella cd. tomba di Gisulfo, con un Aureo di Tiberio per un anello⁵⁸.

Oppure si riproducono, o vengono impressi, tipi monetari coevi, come sulla faccia posteriore del disco dell'orecchino di Senise⁵⁹. Molto tempo più tardi si trova l'impronta di un solido di Leone III (714-741) su una croce da Benevento, ora a Norimberga⁶⁰.

Gli orecchini di Morrione, con l'immagine di Licinio I, non possono avere – nel VII secolo – alcun significato ideologico: rappresentano solo un mezzo di ostentazione della ricchezza, con una chiara valenza estetica. Non è facile però collocarli nel tempo. Potrebbe anche trattarsi di gioielli prodotti nel IV secolo e conservati in uso (o in termini di tesaurizzazione) fino alla deposizione con il corredo della tomba. In questo caso il significato ideologico originario, forse anticonstantiniano, della scelta dell'imperatore diventerebbe nuovamente possibile.

52. MUELLER-WILLE M., *Koenigtum...*, p. 216: collana con 7 solidi su una collana. Un altro solido è su altra collana.

53. WERNER J., *Nomadische Gurtel ...*, pp. 13 e 74 ss.: nella tomba 7 è una collana con sei monete (sol. Anastasio/Teodorico, tre sol. Giustiniano I, Costantinopoli, sol. Giustiniano I, zecca it., sol. Tib. II, RV); nella tomba 115a è una collana con cinque monete (sol. Giustino II, zecca it.; sol. Giustiniano I, RV; sol. Tiberio II, Costant.; sol. Giustiniano/Atalarico; sol. Giustiniano I, Costant.); nella tomba 115 b è una collana con quattro monete (tre *Tremisses* di Maurizio Tib., RV; un *Tremisis* di Tiberio II, RV).

54. ALFOELDI A., *Le monete ...*, pp. 73-78: sette *Tremisses* barbarizzati, a nome di Giustiniano, tutti dagli stessi conii.

55. Nel 1821-2 venne recuperata una collana di 16 *Tremisses*, tutti barbarizzati (uno per Teodosio I, uno per Giustino e Giustiniano, 14 per Giustiniano), con quattro 1/4 di *Siliqua* barbarizzati e un 1/8 di *Siliqua* barbarizzato (Archivio). BERNARDI G.-DRIOLI G., *Le monete ...*, p. 20 ss.

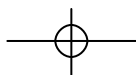
56. D'ANGELA C. - VOLPE G., *Aspetti storici ...*, pp. 306-307.

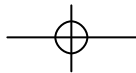
57. BROZZI M., *Ripostigli ...*, pp. 414-419; BROZZI M., *I Longobardi ...*, p. 464, X.128a.

58. BROZZI M., *I Longobardi*, p. 470, X.191c; GORINI G., *Moneta e scambi ...*, pp. 178-181.

59. CARDUCCI C., *Oreficerie ...*, p. 246, n. 866; MELUCCO VACCARO A., *Oreficerie ...*, p. 15: l'impronta è di una moneta di Costante II (641-668); CORRADO M., *Manufatti ...*: si tratta del Rovescio di un Solido di Costantino IV Pogonato (668-685). Per chi scrive, dalla fotografia, sembrerebbe l'impronta del Rovescio di un solido di Costante II, con Costantino IV, Eraclio e Tiberio (659-668), della zecca di Siracusa (tipo DOC II, II, p. 489, (161a)-161f, del 659-661 ca.). Cfr. anche ARSLAN E.A., *Catalogo*, n. 63. Una splendida immagine degli orecchini e dell'impronta sul retro di uno di essi è in GALASSO E., *I gioielli ...*, pp. 134-135.

60. MENGHIN W., *Il materiale gotico ...*, p. 28, n. 25, Tav. 17, 2. Per il caso analogo, ma ben più antico (conii da tipo del *Tremisis* di Giustino II), della croce da Novara, sempre a Norimberga, cfr. *ibidem* Tav. 17, 1.





Se invece i due orecchini vennero prodotti successivamente ci si deve riferire al ritrovamento in età altomedievale di un probabile ripostiglio di monete in oro, tra le quali è stato possibile isolare due esemplari del medesimo imperatore. La selezione testimonia comunque la capacità di leggere ed interpretare la moneta, rivelando una precisa intenzionalità.

La tomba n. 33 di Vicenne, una delle numerose con cavallo nella necropoli, ha restituito infine un documento eccezionale, chiaramente non monetale, ma collegato alla problematica dell'attribuzione dei *Tremisses* anonimi semiglobulari presenti nello scavo, che vedremo più avanti.

Si tratta di un anello in oro⁶¹, di struttura altomedievale, con collocata nel castone una gemma romana, con la rappresentazione di simboli relativi all'Annona: il moggio con le spighe e i papaveri e, sopra, la bilancia. Le bilance sono attribuiti dell'Annona e simboleggiano l'equità distributiva. La gemma, in pietra dura (corniola?), potrebbe essere dell'età di Claudio e richiederebbe un'analisi specifica, non opportuna in questa sede.

Ma l'aspetto di maggiore interesse sta nella parte posteriore del castone, a contatto con il dito, dove si ha una riproduzione del D/ delle medesime monete auree beneventane (*Tremisses* semiglobulari) presenti nella necropoli.

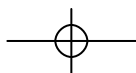
L'immagine è subcircolare, in cerchio perlinato, ottenuta a sbalzo su lamina (con tecnica presumibilmente analoga a quella della produzione delle crocette), con una resa semplificata ma chiara, su un diametro lievemente superiore a quello consueto delle monete. Il busto corazzato è a d.; la testa è diademata. A s. si ha una pseudolegenda, mentre a d. si ha, molto chiara, la B delle monete (cfr. tombe di Vicenne nn. 46, 71, 73, 115, 129, 152; di Morrione nn. 49, 80, 104, 122, 137, 139).

L'aspetto di maggiore interesse dell'anello è certamente rappresentato dalla presenza di questa immagine sul retro del castone. Essa ci porta a due deduzioni fondamentali. In primo luogo l'utilizzo del tipo di una classe monetale, con le sue ovvie valenze, espressione della *maiestas* del principe (in questo caso del Duca, o del re), indica la volontà di riferirsi ad una persona ben precisa, appunto nelle monete riconosciute (o presente).

In secondo luogo la collocazione, nascosta ma in posizione privilegiata, praticamente contro il corpo e proprio nel luogo che simbolicamente rappresentava la dignità del possessore nella comunità (l'anello sigillare, attraverso il quale si esercitava il potere, sia proprio che in delega), indica come il possessore riconoscesse l'esistenza di legami specialissimi tra lui e il personaggio effigiato nella moneta. L'anello porta quindi il segno della fedeltà del morto al Duca (o al re), con valenze tanto forti da giustificare la non comunicazione agli altri.

Il portatore dell'anello appare interlocutore diretto di una suprema autorità (quale quella che poteva emettere monete), dalla quale non solo ha ricevuto la dignità tradotta in atto dall'anello sigillare, ma anche è stato beneficiato in termini tali da stabilire legami a carattere eccezionale. Per questo diretto rapporto,

61. Per ultimi ARSLAN E.A., *L'anello ...*, con bibl. precedente; CORRADO M., *Manufatti ...*





in una società fortemente gerarchizzata come quella del tempo, egli si pone pure al vertice della comunità che utilizza la necropoli. In altre parole potrebbe essere il “capo”, o qualcuno vicinissimo al potere.

A questo proposito appare a mio avviso indispensabile ritornare a quanto narrato da Paolo Diacono⁶² nel noto passo su Alzecone, capo Bulgaro che viene fatto entrare in Italia da Grimoaldo (semberebbe dopo il 662) e che viene da lui affidato, con i suoi uomini, al figlio Romualdo, duca di Benevento, che lo nomina gastaldo e gli affida territori spopolati (di Sepino, Bojano e Isernia), tra i quali proprio quello dove ora si scava la necropoli. Le coincidenze sono impressionanti, specialmente sul piano cronologico: le monete si distribuiscono appunto nei medesimi anni che hanno visto l'insediamento dei bulgari, dei quali si potrebbero avere nella necropoli le tombe della prima generazione. Con il loro capo, con l'anello di gastaldo? L'ipotesi appare non poco suggestiva ma deve essere scartata, vista l'età del morto accompagnato dall'anello, sui venti anni o di poco superiore⁶³. Ma potrebbe essere il figlio del capo?

L'anello, la cui struttura è identica ad un esemplare del complesso di Senise⁶⁴, già comunque segnalato e discusso in altra sede⁶⁵, non verrà quindi trattato – se non in questi brevi cenni – in questo Convegno, focalizzato sulla moneta in tomba nella necropoli di Campochiaro Vicenne e Morrione, così come non tratterò la problematica generale degli anelli longobardi⁶⁶.

Nelle 351 tombe scavate al 2000, 44 avevano, come oggetti di corredo, monete in argento e oro, bizantine o longobarde⁶⁷. Solo la tomba 104 di Morrione associava oro longobardo e argento pure longobardo. In nessun corredo si associavano monete longobarde e bizantine.

Sulle 54 monete recuperate (esclusi gli esemplari più antichi, quelli forati e i due orecchini), 10 sono bizantine (un *Semis*, sette *Tremisses*, due in argento) e permettono di ancorare a date precise di emissione questa classe di materiale. Una è di Tiberio II o Maurizio Tiberio (in argento; n. 7; 578-582 o 582-602; della zecca di Ravenna o imitazione). Due sono di Costante II (*Tremisses* nn. 8-9; 641-668; ambedue della zecca di Roma); due di Costantino IV (*Tremisses* nn. 10-11; 668-685; delle zecche di Siracusa e di Roma); una di Giustiniano II, primo regno (*Tremissis* n. 55; 685-695; della zecca di Roma); due – un *Tremissis* in oro e una moneta in argento – di Leonzio II (nn. 56-57; 695-698; della zecca di Roma e di

62. HL, V, 29.

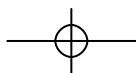
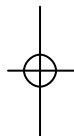
63. GIUSBERTI G., *Lo scheletro ...*, pp. 339-341.

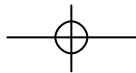
64. Sembra uscire dalla medesima officina, che utilizzava pietre dure incise romane e che era solita riprodurre monete bizantine o longobarde. Per la tomba in Senise (PZ), località Sala: DE RINALDIS S., *Senise ...*, p. 329; BREGLIA L., *Catalogo ...*, n. 998, tav. XLII; SIVIERO R., *Gli ori ...*, n. 534, tav. CCLV a-b, CCLVII; CARDUCCI C., *Oreficerie ...*, p. 247, n. 868; SALVATORE M., *Antichità ...*, p. 951; CORRADO M., *Manufatti ...*, con completa segnalazione ed esaustiva discussione di altri gioielli che utilizzano monete o impronte di monete.

65. ARSLAN E.A., *Monete ...*; ARSLAN E.A., *Emissioni monetarie ...*; ARSLAN E.A., *L'anello ...*

66. Vds. sempre VON HESSEN O., *Anelli a sigillo ...*; VON HESSEN O., *Considerazioni ...*; KURZE W., *Sieghelringe ...*

67. La tomba n. 33 di Vicenne aveva poi l'anello in oro riproduzione di un *Tremissis*.





Ravenna); una di Tiberio III (*Tremissis* n. 58; 698-705; della zecca di Roma); una di Giustiniano II, secondo regno (*Semis* n. 59; 708-709; zecca di Siracusa).

La sequenza degli imperatori è quindi continua, dal 641/668 (se non dal 578-582 o 582-602) al 708/709, e permette una datazione approssimativa, con un sicuro *terminus post quem*, per la sigillatura dei corredi che contengono monete.

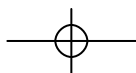
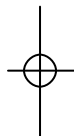
Colpisce il dominio del *Tremissis*: tutti *Tremisses* sono pure le monete in oro longobarde presenti nella necropoli. Evidentemente è il nominale privilegiato nella circolazione delle aree longobarde in Italia centro meridionale, insieme con qualche *Semis*, che però mal si doveva distinguere dai *Tremisses*, in una circolazione a carattere economico molto debole, nella quale scarsa attenzione veniva data al nominale. Ci si poneva così – se la circolazione monetaria effettiva presso il gruppo che inumava i propri morti a Campochiaro era omologa alla struttura del nucleo recuperato nei corredi delle necropoli – in consonanza con il resto del territorio longobardo, nel quale il *Tremissis* era rimasto l'unica moneta aurea corrente⁶⁸, e in contrappunto con i territori bizantini del Sud, nei quali, in base ai ritrovamenti, il Solido rappresentava la moneta privilegiata⁶⁹. E nello stesso tempo ci si poneva in contrapposizione con la successiva monetazione di Benevento nell'VIII secolo, nella quale la produzione di Solidi è sempre molto sostenuta, accanto ai *Tremisses*⁷⁰. Quasi nulla però ci è dato sapere sulla natura dello stock monetario circolante nel ducato/principato durante tutto l'altomedioevo (VIII-IX secolo), per la scarsità di indicazioni di provenienza⁷¹.

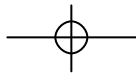
68. Il caso di Trezzo d'Adda, con un *Solidus* di Focas nella tomba n. 1 ed uno di Eraclio ed Eraclio Costantino nella tomba n. 5, appare isolato ed indica un utilizzo delle monete come simbolo di *status* (BELLONI G.G., *Solido aureo ...*, pp. 23-24, 96-98).

69. Non sappiamo però quanto incidano nelle nostre statistiche i materiali recuperati nel Sud da ripostigli e non da contesti funerari, che spesso (come per l'As nell'età romana imperiale) specializzavano i nominali per l'utilizzo nei corredi. Per la situazione nel territorio rimasto bizantino nell'attuale Calabria cfr. ARSLAN E.A., *Catalogo...*, tabella nell'introduzione, con una maggiore presenza statistica del *Solidus* sul *Tremissis*.

70. Per una prima valutazione quantitativa (in termini di numero di conii utilizzati) delle emissioni beneventane: ARSLAN E.A., *Sequenze dei conii ...*, grafici.

71. Limitandosi alle emissioni beneventane e salernitane, oltre i ritrovamenti appunto di Campochiaro ed il cd. "Ripostiglio di Napoli", ricordo solo i ritrovamenti di argenti con monogramma di Eraclio, sui quali si tornerà più avanti, di Altavilla Silentina (SA; tre esemplari), Cagnano Varano (FG), Pratola Serra (SA) (per tutti VOLPE M.T., *Le monete ...*), Grumento (PZ) (BOTTINI P., *L'altomedioevo...*), Roma (cfr. avanti: ringrazio A. Rovelli per la segnalazione di tre esemplari). A S. Vincenzo al Volturno (IS) sono segnalati un *Tremissis* beneventano di VIII secolo (ancora da esaminare), tre Denari di Sicone e un Denario di Guaimario di Salerno; a Conza (SA) (BONUCCI C., *Alcune monete ...*, p. 15) era un Denaro di Ademario di Salerno. A Venosa erano un Solido di Grimoaldo III (visto come *Tremissis* di Costantinopoli), come principe da solo, e un Denaro di Siconolfo (SALVATORE M.R., *Le monete ...*, c.136-c.137). All'esterno del Ducato ho nel mio archivio: un Solido di Arichi II Princ. (774-787) e un *Tremissis* di Arichi II Principe nel Ripostiglio del Reno (CANALI L., *Tesoretto ...* ARSLAN E.A., *Zecche ...*, p. 117); due *Tremisses* di Romualdo II a Cividale (BERNARDI G., -DRIOLI G., *Le monete ...*); un *Tremissis* di Arichi II a Nitra (da tomba; ora a Bratislava, Slovacchia); a Traù (o dintorni) un Solido di Grimoaldo/Carlo Magno (DELONGA V., *Kasnoant ...*, p. 102, n. 28, Pl.XV, n. 28). Si ha notizia di un ripostiglio genericamente indicato come "dall'Italia", ritrovato (e disperso) nel 1872, di monete beneventane con il Solido e il *Tremissis* di Godescalco con il nome di Leone III (SAMBON G., *Repertorio ...*, pp. 68-69, nn. 394-395; il solido alla B.N. di Parigi; il *Tremissis* nella Coll. Boyne. 5).





Si definisce così una struttura dello stock circolante dell'area, per il VII secolo, abbastanza inaspettato. Anche la presenza di una percentuale molto alta di moneta aurea bizantina (il 18,5 % di tutta la moneta, ma il 27,6 % della sola moneta in oro), indica un mercato fuori controllo da parte delle autorità emittenti locali. Probabilmente la successiva riforma delle emissioni a Benevento, che coincide sostanzialmente con l'esaurirsi della necropoli, avrà portato ad una maggiore protezione per le emissioni locali.

La maggior parte delle monete auree bizantine sono di zecca romana (o si presume che lo siano, in una situazione di scarsa conoscenza dei materiali⁷²). Ciò appare giustificato dalla vicinanza della zecca e forse da condizionamenti economici. Inizia così a definirsi il mercato nel quale si muove la moneta romana, che con la fine del sesto secolo sembra non spostarsi più lungo le rotte tirreniche⁷³.

L'area viene però raggiunta anche dalla moneta aurea di Siracusa, che proprio in quest'epoca mostra la massima capacità di penetrazione sul mercato⁷⁴, e dalla moneta di Ravenna, con il rarissimo esemplare in argento di Leonzio II (n. 57). Essa si rivela così veramente centrale nella penisola, aperta a tutti i condizionamenti, anche se attestata in una cultura bimetallica (oro e argento) tipicamente germanica.

I TREMISSIS BENEVENTANI ANONIMI

Un lontano riferimento alle emissioni ravennati si ha anche nel tipo di *Tremisis* longobardo presente con 21 esemplari (il 72,4 % delle monete d'oro) nella necropoli ed imitato nel retro del castone della tomba n. 33. Esso ha al D/ un busto a d. e al R/ la croce latina potenziata.

Per lo studio di questo tipo, nel quale riconosco emissioni anonime beneventane di *Tremisses* nel VII secolo, ho isolato un campione statistico casuale, comprendente tutte le monete di Campochiaro e del ripostiglio cd. "di Napoli", materiali di collezioni pubbliche e private, materiali da vendite ed aste⁷⁵. Tale campione è rappresentato da 144 esemplari⁷⁶.

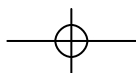
72. I ritrovamenti localizzati con sicurezza sono scarsissimi. Cfr. MORRISSON C., *Catalogue ...*, *passim*; DOC II, II, pp. 49-51; DOC III, I pp. 87 ss.; 105; MEC 1, pp. 259-266, nn. 1030-1084; ROVELLI A., *La circolazione ...*, pp. 79-91; ROVELLI A., *Le monete ...*; ROVELLI A., *Emissione ...*

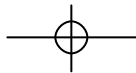
73. La moneta della zecca di Roma appare per ora assente, per i tre metalli, nell'intera area nord-tirrenica (ARSLAN E.A., *Considerazioni ...*). Appare segnalata invece a S.Vincenzo al Volturno e nell'agro romano (ringrazio per le segnalazioni A. Rovelli, che ha in corso lo studio dei ritrovamenti).

74. MORRISSON C., *La Sicile ...*; per il *Bruttium* cfr. ARSLAN E.A., *Catalogo ...*

75. Al 2.7.2000, sono stati spogliati 6365 listini, cataloghi di aste e di vendite con fotografie. La ricerca è ancora in corso e giungerà alla pubblicazione delle sequenze complete dei conii, per la quale in questa sede si danno solo indicazioni preliminari.

76. La cattiva qualità delle foto (nei cataloghi d'asta) o dei calchi, e i frequenti ritocchi nelle fotografie, con la mancata indicazione dei pesi (o l'indicazione di pesi solo al decimo di grammo e imprecisi), rende molto difficile la ricostruzione delle sequenze per i R/, mentre il riconoscimento dei D/ appare più sicuro. Alcune identità possono non essere state riconosciute o essere state riconosciute erroneamente. Non si esclude poi che alcune delle monete siano ripetute nelle sequenze, che vanno considerate con molto prudenza relativamente soprattutto ai R/.





Le caratteristiche di questo complesso di monete appaiono molto costanti:

a) il diametro appare molto ridotto, di 11/14 mm., tanto da giustificare la definizione di monete “semiglobulari”, dato il forte spessore.

b) il busto del D/ è sempre a d.

c) il busto del D/ è trapezoidale, definito da tre tratti a linea continua, con fibula a disco nell'angolo sinistro, a cerchiolino singolo. La fibula manca solo in due casi degenerati⁷⁷. All'interno si hanno tre tratti puntinati. Infine all'interno si ha un secondo busto trapezoidale, con quadrettatura, su due registri. In pochi casi su tre registri⁷⁸. In un caso all'interno si hanno due cerchi⁷⁹. Orizzontalmente il busto è suddiviso, sui diversi registri, in tre, quattro o cinque alveoli. La partizione è in molti alveoli soprattutto nei tipi con lettera *R* o *S* o *SC*. In certi casi conii ben conservati indicano una partizione interna a tratti più sottili (Vicenne t. 129).

d) il naso e il sopracciglio della testa del D/ sono uniti, con spigolo.

e) l'occhio della testa del D/ è reso con un globetto.

f) il mento e le labbra della testa del D/ sono resi con tre globetti in sequenza verticale.

g) l'orecchio della testa del D/ è a ferro di cavallo.

h) il diadema della testa del D/ è a doppio tratto semilunato con due globetti sopra la testa e due dietro la nuca. Esso divide la capigliatura, resa a tratti paralleli.

i) la legenda del D/ è sempre pseudoepigrafica, con terminazione superiore (ai lati della testa) con due cunei allungati (assenti nei tipi senza lettera o segno al D/ nel campo).

k) al D/ a destra del busto si hanno una o due lettere o nulla⁸⁰.

l) la croce del R/ è tendenzialmente greca, potenziata.

m) la legenda del R/ è pseudoepigrafica di tipo speculare con anomalie (segni segreti?)⁸¹. Sui due lati si hanno sempre due lettere *O*.

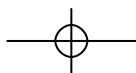
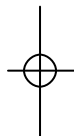
77. VARESI, *Monete e Medaglie*, I, 1998, n. 49, con *B*; Ratto 1956, n. 392, con *B*.

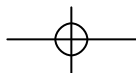
78. Anche Campochiaro, Morrione, t. 104. Medesimo D/ di WROTH W., *Catalogue of the Coins ...*, XIX, n. 15. Con *B*.

79. Boutin, Coll. n. K., 1983, n. 956, con *B*.

80. Nella necropoli 5 *Tremisses* non hanno lettera al D/ a destra del busto; 12 hanno la lettera *B*; una ha la lettera *C* speculare; 1 la lettera *R*; 2 la lettera *S*.

81. La legenda si organizza specularmente dai due lati, risalendo dal basso. La legenda speculare appare costantemente nella monetazione longobarda del Regno a nome di Maurizio Tiberio di II tipo (ARSLAN E.A., *Le monete di Ostrogoti ...*, nn. 13-21), con la presenza costante di un'anomalia in ognuno dei conii. Il sistema appare un voluto stravolgimento di una legenda bizantina che non interessava all'autorità emittente, con esiti decorativi e con un utilizzo, mediante le anomalie, per indicazioni probabilmente di zecca. Ciò ha portato nel passato anche a letture equivoche, come per il cd. *Tremisis* di Rothari a Brescia, in realtà un *Tremisis* a nome di *marinvsmon* con legenda speculare al Rovescio, che recuperava in parte le lettere della parola *victoria* rovesciate. Quindi con *[ai]rot[civ]* che venne letto come *rot[hari]*. Cfr. ARSLAN E.A., *Le monete di Ostrogoti ...*, p. 12.



SEQUENZE DEI CONII RICOSTRUITE AL 21.12.2000⁸²

Conii di D/		Conii di R/
A (-)	MEC 1, 314 ⁸³	A'
" *	WROTH 1911, XIX, 23	" *
"	Sotheby's, Brand Coll. I, 1982, 93 ⁸⁴	B' *
"	Brno, Gab.Num.	C' *
B (-)	Oxford, Ashmolean M. ⁸⁵	D'
"	Campochiaro, Morrione, t. 46	"
"	Kunst und Muenzen, 18, 1978, 1282	"
"	Paris, Cab. Méd., Ital. 856	" *
"	Ratto 1956, 397	E'
" *	Firenze, Gab. Num.	"
"	Hess Nachf.-Luzern, 28.4.1936, 2106	"
C (-)	Trento, Castello Buonconsiglio	"
" *	Wien, Muenzkab. (n. 24)	" *
"	Campochiaro, Vicenne, t. 81	F' *
D (-)	Kunst u. Muenzen, 18, 1978, 1281	G'
E (-)	Paris, Cab. Méd., Ital.857	H'
"	Venezia, Correr, Coll. Papadopoli	I'
F (-)	WROTH 1911, XIX. 25	K'
"	Frankfurter Muenzhand. GmbH, Auk. 132, 1989, 113	"
"	Ratto 1956, 399	" (?)
G (-)	Auctiones A.G., Basel, 7-1977, 874 ⁸⁶	L'
"	Muenzen u. Med. A.G. 461, 1983, 43	M'
"	Ratto 1956, 398	"
H (B)	MEC 1, 316 ⁸⁷	"
I (-)	Ratto 24, 26.11.1960, 186 ⁸⁸	N'
K (-)	Campochiaro, Morrione, t. 47	O'
L (-)	Campochiaro, Vicenne, t. 12	P'

82. I numeri tra parentesi si riferiscono ai codici nel mio archivio privato. Ringrazio quanti, Musei e privati, mi hanno inviato foto e calchi di monete.

83. Spink, 18 Jul.1956.

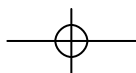
84. Hess Nachf., 14.6.1922, 235.

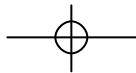
85. ODDY 1972, n. 343.86. Muenzen u. Med. A.G., 376, 1976, 31; Kricheldorf, XXXII, 1977, 470; Schweiz. Balkverein 16, 1986, 792; Schweiz. Kreditanstalt 7, 1987, 1115.

86. Muenzen u. Med. A.G., 376, 1976, 31; Kricheldorf, XXXII, 1977, 470; Schweiz. Balkverein 16, 1986, 792; Schweiz. Kreditanstalt 7, 1987, 1115.

87. Spink, 18 Jul.1956; ODDY 1972, 354.

88. Kricheldorf, Auktion XIII, 1963, 439; Ars et Nummus 4-1964, 167.





Il Medioevo

109

M (-)	Varesi, 1977, dicembre, 7	Q'
N (-)	Ars et Nummus 5/6-1979, 471	R'
O (-)	New York, A.n. S., 0.9.1588	S'
P (-)	Berlin, Muenzkab.	U'
Q (-)	Oxford, Ashmolean M.	V'
"	Vaticano, Gab. Num.	"
R (-)	Campochiaro, Morrione, t. 134	W'
S (-)	Wien, Muenzkab. (n. 3)	T'
"	Muenzen u.Med.A.G. 295-1968, 23	"
T (-)	Boutin, Coll. n. K., 1938, 957	Y'
U (-)	Numart It. 5-1978, 480	Z'
V (-)	Rauch, Wien, 35, 1985, 6098	AA'
W (-)	MEC 1, 313 ⁸⁹	AB'
X (-)	Leu A.G., Garrett Coll. II, 1984, 559	AC'
Y (-)	New York, A.n. S., 56.25.29	AD'
Z (B)	MEC 1, 317 ⁹⁰	AE'
"	Rip.cd. "da Napoli", n. 6 (Roma, Coll. Reale) ⁹¹	"
AA (B)	Ars et Nummus, 4/5, 1966, 33 ⁹²	"
AB (B)	New York, A.n. S., 0.9.1581	AF'
"	New York, A.n. S., 47.3.124	"
"	WROTH 1911, XIX, 16	"
"	Ratto, 5/6 maggio 1959, 151	"
"	Roma, Coll. Reale (n. 9)	AG'
"	Campochiaro, Vicenne, t. 115	"
AC (B)	Rip.cd. "da Napoli", n. 5 (Roma, Coll. Reale) ⁹³	AH'
"	Mainz, R.-G.Zentralmuseum, 0.16567	"
"	ODDY 1972, n. 353 (London, Br.M.)	"
"	Santamaria, Signorelli, 21.3.1955, 467	"
"	Campochiaro, Vicenne, t. 71	"
AD (B)	Paris, Cab. Méd., Ital.853	AI'

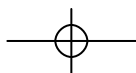
89. "Fund at Sheffield 1914-8". ODDY 1972, 347.

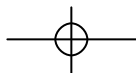
90. Spink, 18 jul. 1956; ODDY 1972, 357.

91. ARSLAN E.A., *Il ripostiglio...*

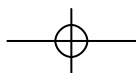
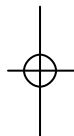
92. Rinaldi, febr. 1957, 4; Rinaldi, sett. /ott. 1957, 47; Kunst u.M., 7/9.12.1967, 41793. ARSLAN E.A., *Il ripostiglio...*

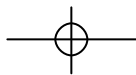
93. ARSLAN E.A., *Il ripostiglio...*





AD (B)	Muenzen u. Med. A.G., 384-1976, 90	AI'
"	WROTH 1911, XIX, 17	AK'
"	Copenhagen, Nat. Mus. (n. 104)	"
"	Wien, Muenzkab. (n. 23)	AL'
AE (B)	Campochiaro, Morrione, t. 137	"
"	Ratto, 24/26.11.1960, 185	AM'
AF (B)	WROTH 1911, XIX, 14	AN'
"	Wien, Muenzkab. (n. 25)	"
"	Hannover, Kestner.Museum 1112	AO'
"	Milano, Gab. Num., M.0.9.18616	"
"	Ratto 1970-4, 50	"
"	Ratto 1956, 389	"
"	Magnaguti, o. 80	" (?)
AG (B)	De Falco 83-1969, 64	AP'
"	Brescia, Musei Civici (n. 21)	"
"	Campochiaro, Vicenne, t. 129	"
AH (B)	Campochiaro, Morrione, t. 139	"
AI (N?)	ODDY 1972, 350 (London, Br.M.)	"
AK (B)	Paris, Cab. Méd., Ital. 860	AQ'
AK (B)	Glendining, 3/5.12.1929, 814	AQ'
AL (B)	ODDY 1972, 356 (London, Br.M.)	AR'
"	Siena (BONFIOLI 1984, 57)	"
"	Campochiaro, Vicenne, t. 73	"
AM (B)	Wien, Muenzkab. (n. 21)	AS'
"	Sotheby's, Brand Coll.I, 1982, 95	AT'
AN (B)	Kress, 114, 1960, 1033	AU'
"	Bruxelles, Bibl.R.Alb.I (n. 25)	"
"	Kricheldorf Nachf., Auk.XLII, 11.3.92, 369	"
AO (B)	Santamaria, Coll.Martinori 1913, 2593	AV'
"	Campochiaro, Morrione, t. 49	"
AP (B)	WROTH 1911, XIX, 15	AW'
"	Campochiaro, Morrione, t. 104	AX'
AQ (B)	ODDY 1972, 359 (London, Br.M.)	AY'
AR (B)	Kunst u.M., 18, 1978, 1283	AZ'
AS (B)	Campochiaro, Morrione, t. 80	BA'
AT (B)	Campochiaro, Vicenne, t. 46	BB'
AU (B)	Campochiaro, Vicenne, t. 152	BC'



*Il Medioevo*

111

AV (B)	Venezia, Correr, Coll.Papadopoli (n. V85)	BD'
AW (B)	Bologna, Mus.Arch., Coll.Palagi (n. 26)	BE'
AX (B)	WROTH 1911, XIX, 18	BF'
AY (B)	Bank Leu, Zuerich, 32, 1932, 496	BG'
AZ (B)	Varesi, Monete e Med.I, 1998, n. 49 ⁹⁴	BH'
BA (B)	Ratto 1956, 393 ⁹⁵	BI'
BB (B)	Kunst u.M., LiSt. 51, 1982, 50 (o 49?)	BK'
BC (B)	Kunst u.M.LiSt. 61, 1987, 737 ⁹⁶	BL'
BD (B)	Leu A.G., Garrett Coll.II, 1984, 560 ⁹⁷	BM'
BE (B)	Kunst u.M., 45, 1981, 21	BN'
BF (B)	Kunst u.M., 38, 1979, 13	BO'
BG (B)	Vaticano, Gab.Num. (n. 48)	BP'
BH (B)	Kunst u.M., LiSt. 35, 1978, 15	BQ'
BI (B)	Ars et Nummus 12-1977, 688	BR'
BK (B)	Cividale, Mus.Naz. ⁹⁸	BS'
BL (B)	Ars et Nummus 4/6-1977, 678	BT'
BM (B)	Ratto 1956, 390 ⁹⁹	BU'
BN (B)	Berlin, Muenzkab. (n. 16)	BV'
BO (B)	Sternberg. Auk.VIII-1978, 996	BW'
BP (B)	Poutin, Coll.n. K., 1983, 956	BX'
BQ (B)	WROTH 1911, XIX, 19	BY'
BR (B)	Ratto 1956, 392	BZ'
BS (B)	Campochiaro, Morrione, t. 122	CA'
BT (A)	Peus, Kat. 298, 1979, 534	CB'

94. Kunst u.M., LiSt. 51, 1982, 51

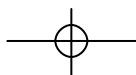
95. Ratto 1971-1, 23

96. Kunst u.M.LiSt. 49, 1982, 63

97. Dupriez 115 bis, 688

98. Ars et Nummus 12-1976, 896;

99. Ratto 1930, 2383 (?)





BU (SC)	Firenze, Gab.Num. (n. 4)	CC'
"	Ratto 1957, 321 ¹⁰⁰	"
"	Paris, Cab.Méd., Ital.855	"
BV (S)	Hannover, Kestner.Museum, 1111	"
"	Ratto, 5/6.5.1959, 152	"
BW (S)	Dupriez 115 bis, 686	"
"	Campochiaro, Vicenne, t. 86	"
"	Campochiaro, Morrione, t. 67	"
BX (B)	Berlino, Muenzkab. (n. 11)	"
BY (S)	Kunst u.Muenzen, LiSt. 51, 1982, 52	CD'
BZ (S)	Ratto 1956, 394 ¹⁰¹	CE'
CA (S	spec.) Kunst u.M., LiSt. 51, 1982, 53	CF'
CB (S)	Titano, Asta 4, 1979, 252	CG'
CC (S spec.)	WROTH 1911, XIX, 21 ¹⁰²	CH
CD (SC)	Sternberg, Zuerich, XIII, 1983, 1175 ¹⁰³	CI'
CE (SC)	Ars et Nummus, Asta 1966 (6), 370	CK'
CF (R)	Pavia, Musei Civici (n. 26)	CL'
"	Campochiaro, Vicenne, t. 84	CM'
"	Dupriez 115 bis, 685	"
"	Sotheby's, Brand Coll. I, 1982, 94	"
"	Ratto 1956, 391	CN'
CG (stella)	WROTH 1911, XIX, 20	CO'
CH (stella)	Berlin, Muenzkab. (n. 11)	CP'
CI (C speculare)	Campochiaro, Morrione, t. 138	CQ'
CK (segno non chiaro)	Deutsches Bundesbank n. 191 ¹⁰⁴	CR'
CL (id. segno non chiaro)	Paris, Cab. Méd., Ital. 858	"

Tipi anomali

CM (-)(L sul petto)	Kunst u.M., LiSt. 51, 1982, 54	CS'
CN (-)(S coricato sul petto)	Ars et Nummus 4/6-1977, 679	CT'
CO (-)(busto a s.)	Kunst u.M., 7/9.12.1967, 418 ¹⁰⁵	CU'

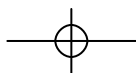
100. Ratto 1956, 395; Schweizer.Kreditanstalt, 7, 1987, 1116.

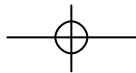
101. Hess Nachf., 14.6.1922, 236.

102. Oddy 1972, 362.

103. Kunst u.M., 50, 1982, 630.

104. Kress 116, 28.10.1960, 1347.





È da segnalare come i gruppi individuati dal simbolo/lettera sul D/ (o dall'assenza di questo) sono talvolta associati in sequenza. I conii di D/ *G* (senza nulla a d.) e *H* (con lettera *B*) sono collegati dal conio di R/ *M'*. I conii di D/ *AH* (con lettera *B*) e *AI* (con *N*?) sono collegati dal conio di R/ *AP'*. I conii di D/ *BU* (con lettere *SC*), *BV* (con lettera *S*), *BW* (con lettera *S*), *BX* (con lettera *B*) sono collegati dal conio di R/ *CC'*.

Le sequenze vedono sempre una sola coppia attiva, senza incroci di conii: non sembra quindi esserci archivio dei conii, in un'officina di dimensioni modeste.

Sono presenti però esemplari suberati, con l'indicazione quindi di una notevole sofisticazione nella produzione.

Nel campione, di 144 esemplari, si hanno 86 conii riconosciuti di D/ e 91 di R/. Secondo le equazioni di Carter¹⁰⁶ il numero presunto di conii di D/ utilizzato per realizzare l'emissione rappresentata nella documentazione è di $172,3 \pm 15,81$. Il numero dei conii di R/ è di $198,88 \pm 19,61$. I volumi di emissione sono stati quindi considerevoli, su tempi piuttosto lunghi.

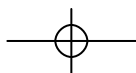
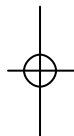
Gli esemplari con la lettera *B* nel campo al D/ tendono ad avere il diametro più ridotto. Si spiega così la proporzione numerica molto bilanciata tra conii di D/ e di R/, solo leggermente a favore dei secondi: si hanno 45 conii di D/ e 49 di Rovescio. Il tipo senza nulla a d. tende invece ad aver un diametro più largo: quindi il rapporto è a favore dei R/: si hanno 23 conii di D/ e 28 di R/. Questo tipo, stilisticamente omogeneo al precedente (con lettera *B*), appare lievemente più pesante. Il peso medio della serie senza lettera nel campo del D/ è di 1,42 gr., quella della serie con lettera *B* è di 1,38 gr. È ancora più basso per il tipo con la lettera *R*. Molto dispersi sembrano i pesi dei tipi, più rari, con lettere diverse. Le differenze non appaiono tanto sensibili da far pensare al riferimento a Solidi bizantini di standard ponderale diverso da quello da 24 siliques. La caduta del peso può essere attribuita al progressivo calo del valore intrinseco, sia in termini di peso che di titolo.

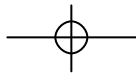
Accettando il principio della progressiva caduta dei pesi nella serie, non sempre corretto (ma valido, sembrerebbe, in questa fase per la contemporanea moneta longobarda del regno), sembrerebbe possibile indicare come più antiche le monete senza lettera (periodo di Arechi [590-640] o immediatamente successivo, fino a Grimoaldo re a Pavia, nel 662), seguite dalle monete con la lettera *B* (*b[eneventum]*?) forse da riferire al periodo di Grimoaldo re (662-671).

L'ultima fase sarebbe quella di Romualdo, con la lettera *R* nel campo (671-687), forse iniziale del Duca. Tali ipotesi appaiono abbastanza sicure per la cronologia. Molto meno per lo scioglimento delle lettere nel campo del D/, sia per l'utilizzo secondo un principio variabile (in un caso iniziale di zecca, in

105. Ratto, 2, 1968, 59.

106. CARTER G.F., *A simplified method ...*





un altro iniziale del Duca), sia per la rara presenza di altre lettere, che non possono essere sciolte facilmente, come la *S*, la *SC* e la *C* speculare. Potrebbe esserci una soluzione in *s[poletium]*, che rimane però indimostrabile, anche se suggestiva.

Gli unici ritrovamenti certi sono quelli di Campochiaro. Poi si hanno il Ripostiglio cd. di Napoli e una segnalazione a Sheffield (GB) di tipo con nulla al *D*¹⁰⁷. Colpisce l'assenza della classe dal terreno di Roma.

Queste monete sono macroscopicamente diverse, nella forma fisica, nei tipi, nelle legende, nei nominali stessi, dalle emissioni beneventane con iniziali del duca, che sembrano iniziare con Gisulfo I (689-706)¹⁰⁸. Tale fenomeno non stupisce se si considera la parallela evoluzione delle emissioni nella Langobardia-Regno, dove il re Cuniperto (688-700) attua una radicale riforma¹⁰⁹ che modifica completamente caratteri fisici, tipi, qualità della lega, tecnica di coniazione delle monete, passando da prodotti molto scadenti a prodotti di alta qualità e valore intrinseco.

Cuniperto, figlio di Pertarito, era stato inviato a Benevento da Grimoaldo, duca di Benevento, quando questi usurpò il trono. Grimoaldo, alla sua morte, restituì il trono a Pertarito, che richiamò Cuniperto. Appare credibile che nel regno e nel ducato sia stata organizzata una riforma monetaria sotto certi aspetti parallela, pur negli esiti ben distinti, negli stessi anni, dal Duca Gisulfo e da Cuniperto, che avevano vissuto insieme nella corte ducale.

I TREMISSES CON R/ CON CROCE POTENZIATA IN LEGENDA DI CLASSI NON PRESENTI A CAMPOCHIARO

Sono presenti, in collezioni pubbliche o sul mercato, senza provenienze sicure, esemplari di *Tremisses* "barbarizzati", con al *D*/ busto a d. o a s. in legenda fonetica o pseudoepigrafica e al *R*/ croce potenziata in legenda pseudoepigrafica, con caratteristiche distinte dalle classi presenti a Campochiaro.

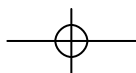
Tale produzione, estremamente discontinua, come scelte stilistiche, qualità dell'incisione, pesi, individua un universo statisticamente misurabile (le sequenze ricostruibili non appaiono rare) ma non attribuibile, per ora, ad aree precise. Forse solo è possibile escludere, per molti tipi, l'area beneventana. Essa non appare presente nelle necropoli di Campochiaro.

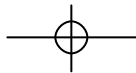
Una prima classe si individua per la possibilità di lettura della legenda sul *D*/, che propone, più o meno stravolto, il nome di imperatori bizantini.

107. Conii W/AB'. MEC 1, n. 313.

108. Per il solido MEC 1, n. 1086.

109. ARSLAN E.A., *Una riforma...*





Sembrirebbe possibile riconoscere, talvolta con un certo sforzo di interpretazione, Tiberio Costantino, Maurizio Tiberio, Eraclio, Costante II¹¹⁰. La resa del busto sul D/, costantemente a d., appare abbastanza vicina a quella dei prototipi. Sembrano assenti gli imperatori successivi, fatto che appare molto indicativo e che indica la probabile copertura del mercato longobardo, dalla seconda metà del VII secolo, con le emissioni ufficiali del regno e del ducato di Benevento.

Una seconda classe, con R/ nel quale ci si avvicina talvolta a soluzioni che abbiamo visto nelle monete beneventane (la doppia O a lato della croce potenziata), non appare più coerente con le emissioni imperiali nella resa del busto, a d. o a s., nel quale si passa da una resa del *paludamentum* abbastanza fedele, ad una forte geometrizzazione. La legenda appare pseudoepigrafica¹¹¹.

Una terza classe vede il busto sul D/ cercare soluzioni trapezoidali, con decorazione interna spesso molto elaborata. La legenda è costantemente pseudoepigrafica. La resa appare talvolta complessivamente vicina a quella dei *Tremisses* beneventani di Campochiaro¹¹².

Una quarta classe, molto diversificata, appare talvolta raggiungere il massimo della barbarizzazione, spesso accentuata da una scarsa maestria nell'incisione, confusa e "sbavata"¹¹³.

Non appare per ora opportuno cercare di fissare sul territorio tali emissioni, tutte apparentemente "irregolari". Se ne può escludere (sia pure con prudenza) una produzione nell'ambito del Regno (nulla però sappiamo dei ducati periferici). Così come è possibile escludere l'ambito formalmente dipendente da Bisanzio (i prodotti delle zecche di Roma, Ravenna e anche Napoli sono ormai ben noti). Qualche emissione potrebbe forse essere riportata alla Tuscia e per la seconda metà del VII secolo non si possono neppure escludere l'ambito ligure e quello spoletino. Nulla sappiamo però, per la prima metà del VII secolo, di una possibile attività della zecca di Benevento, con prodotti che preparavano le emissioni documentate nelle necropoli di Campochiaro. Le associazioni nel ripostiglio cd. "da Napoli 1896"¹¹⁴ di esemplari "anomali" con esemplari del tipo di Campochiaro potrebbero infatti fornire qualche elemento in questo senso. In effetti alcuni conii sembrano preparare le classi ora note attraverso i ritrovamenti di Campochiaro.

Ad eccezione del Ripostiglio "da Napoli 1896", che però è genericamente di origine dall'Italia centro-meridionale, non ci soccorre mai la prova del ritrovamento sicuro di alcun esemplare, anche se appare sospetta la concentrazione di alcune classi in alcuni medaglieri, come a Firenze.

Convien quindi parlare di emissioni irregolari di area italiana longobarda (anche se alcuni esemplari possono essere riportati ad ambiente transalpino),

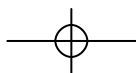
110. Cfr. MEC 1, nn. 307-311. Muenzen u. Med. A.G. 447, 1982, n. 60.

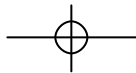
111. Cfr. MEC 1, n. 312.

112. Cfr. WROTH W., *Catalogue of the Coins ...*, XIX, nn. 3, 5, 22., 24. ARSLAN E.A., *Le monete di Ostrogoti ...*, n. 80 (identico conio di D/ in WROTH W., *Catalogue of the Coins ...*, XXI, n. 4).

113. Oxford, Ashmolean: ODDY 1972, n. 342. WROTH W., *Catalogue of the coins ...*, XIX, n. 3.

114. ARSLAN E.A., *Il ripostiglio ...*





con una collocazione nella prima metà del VII per le classi con peso pieno (gr. 1,5 ca o poco meno) e una collocazione nella seconda metà del secolo per le emissioni a peso ridotto (gr. 1,3 o meno).

LE FRAZIONI IN ARGENTO BENEVENTANE CON MONOGRAMMA DI ERACLIO

La datazione tra la metà e l'ultimo decennio del VII secolo dei *Tremisses* appare molto opportuna anche per la notevole serie di "frazioni di *Siliqua*" presente nella necropoli, che ad essi appare stilisticamente legata.

Il tipo è costantemente (ad eccezione di un esemplare) con al D/ il busto di Eraclio, molto simile a quello dei *Tremisses*, e al R/ il suo monogramma.

Anche le caratteristiche di queste emissioni appaiono molto costanti:

a) Il diametro, in rapporto ai pesi, non appare molto ridotto ed è di mm 9-11. Lo spessore del tondello appare quindi ridottissimo, con frequenti perdite di metallo. Si spiega così anche, in terreni più acidi, la scomparsa probabile di queste monete.

b) il busto del D/ è sempre a d. Sembra fare eccezione il conio di D/ C (se la lettura è esatta).

c) il busto del D/ è formato da tre trapezi, uno dentro l'altro, definiti da tre tratti, a linea formata da globetti. Non resta traccia della fibula a disco nell'angolo sinistro. I trapezi, nei tipi degenerati, si riducono a due o a semplici linee arcuate di punti. All'interno, sul petto, si hanno segni di difficile lettura, spesso ridotti a serie di punti.

d) il naso e il sopracciglio della testa del D/ sono uniti, con spigolo, come nei *Tremisses*.

e) l'occhio della testa del D/ è reso con un globetto, come nei *Tremisses*.

f) il mento e le labbra della testa del D/ sono resi con tre globetti in sequenza verticale, come nei *Tremisses*.

g) l'orecchio della testa del D/ è a ferro di cavallo, come nei *Tremisses*. Nei tipi degenerati è confuso.

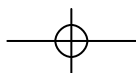
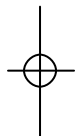
h) il diadema della testa del D/ è a doppio tratto semilunato con due globetti sopra la testa (quasi sempre fuori conio) e due dietro la nuca. Esso divide la capigliatura, resa a tratti paralleli. Come nei *Tremisses*.

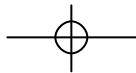
i) la legenda del D/ è sempre pseudoepigrafica, ridotta a sequenze di punti.

k) il monogramma del R/ è sempre molto chiaro. La croce superiore si trasforma, nei tipi degenerati, in quattro punti in croce. La lettera inferiore in un punto isolato. In un caso il monogramma è reso specularmente (conio F').

l) la cornice di D/ e R/ appare costituita da punti e spesso copre i margini dei tipi.

Il tipo appare stilisticamente collegato a quello dei *Tremisses*, opera dei medesimi incisori, nella medesima zecca. Alcuni conii di D/ (D-E-F-H-K-L-M-P) indicano una forte "barbarizzazione" del tipo nel tempo, con un progressivo stra-





volgimento dell'immagine, con ulteriori analogie con i conii dei *Tremisses*.

La moneta, isolata o in gruppo, è presente nelle tombe di Vicenne nn. 61 (tre esemplari), 76 (un esemplare), 109 (due esemplari), 112, 114, 134, 154 (un esemplare ciascuna), 167 (tre esemplari; inoltre si ha un argento illeggibile), e nelle tombe di Morrione nn. 92, 100, 166 (un esemplare ciascuna) e 135 (tre esemplari, oltre al tipo inedito con Busto/Croce greca potenziata su gradino). Infine nella tomba 104 di Morrione il tipo argenteo con il monogramma di Eraclio è associato al *Tremissis* globulare con B.

In tutto quindi sono 20 esemplari, con un peso tra gr. 0,28 e gr. 0,15. Il peso medio è di gr. 0,216.

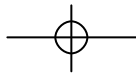
Un istogramma dei pesi, con intervallo di due centigrammi, non ostante la popolazione ridotta, fornisce una prima indicazione, con un picco a gr. 0,23-0,24. Il peso teorico non può quindi essere inferiore. La forte dispersione dei pesi più bassi, che abbatte anche la media, è dovuta alle frequenti lacune nei tondelli.

0,27/28 = **
 0,25/26 = **
 0,23/24 = *****
 0,21/22 =
 0,19/20 = **
 0,17/18 = ***
 0,15/16 = ***

Esso appare essere stato emesso con volumi consistenti, proprio in base all'alto numero di conii riconoscibili a Campochiaro, dove le monete disponibili per la costruzione della sequenza dei conii sono 18¹¹⁵.

A	Campochiaro, Morrione, tomba 104	A'
"	Campochiaro, Morrione, tomba 92	B'
B	Campochiaro, Vicenne, tomba 167c	C'
"	Campochiaro, Morrione, tomba 135d	"
C	Campochiaro, Morrione, tomba 166	D'
"	Campochiaro, Vicenne, tomba 154	"
D	Campochiaro, Vicenne, tomba 167a	E'
E	Campochiaro, Vicenne, tomba 109a	F'
F	Campochiaro, Morrione, tomba 100	G'
G	Campochiaro, Vicenne, tomba 134	H'
H	Campochiaro, Morrione, tomba 135b	I'
I	Campochiaro, Morrione, tomba 135a	K'

115. Non è utilizzabile la foto dell'esemplare di Vicenne t. 109b. Manca la foto dell'esemplare di Vicenne t. 76.



K Campochiaro, Vicenne, tomba 167b	L'
L Campochiaro, Vicenne, tomba 61a	M'
M Campochiaro, Vicenne, tomba 61b	N'
N Campochiaro, Vicenne, tomba 61c	O'
O Campochiaro, Vicenne, tomba 112	P'
P Campochiaro, Vicenne, tomba 114	Q'

In base a questi pochi dati, certamente inaffidabili ma indicativi di una tendenza, i conii presunti di D/ ricavabili con le equazioni di Carter¹¹⁶ sarebbero $69,28 \pm 33,92$.

Il tipo, che è stato individuato da alcuni come imitazione di area italiana¹¹⁷, ma già Vittorio Emanuele ne sospettava l'emissione longobarda¹¹⁸, deriva da prototipo bizantino, tradizionalmente ritenuto ravennate¹¹⁹, ma mai rinvenuto (che si sappia) in Ravenna e nel suo territorio. È presente invece a Roma, in tre esemplari che sembrano essere di emissione ufficiale. Si può quindi proporre un'emissione romana¹²⁰.

Mentre nella letteratura più antica non si hanno indicazioni affidabili circa luoghi di rinvenimento, scavi e segnalazioni recenti hanno permesso di individuare una prima rete distributiva di queste emissioni, rada ma significativa. Conosco, finora, i ritrovamenti di Altavilla Silentina (SA; tre esemplari), Pratola Serra (SA), Cagnano Varano (FG)¹²¹, Grumento (PZ)¹²². Dei tre esemplari di Roma, probabilmente di emissione ufficiale, già si è detto.

Ad evidenza i ritrovamenti, anche se ridotti numericamente, individuano un'area corrispondente al Ducato di Benevento. L'assenza, per ora, di ritrovamenti altrove può inoltre indicare una certa difficoltà ad entrare nei mercati esterni, anche se futuri ritrovamenti potrebbero correggere questa ipotesi.

Con questo tipo quindi individuiamo una delle emissioni "anonime" argentee della seconda metà del VII secolo a Benevento. Il progressivo degradarsi della qualità dell'immagine, nei tipi stilisticamente "degenerati", indica la lunga

116. CARTER G.F., *A simplified method ...*

117. MIB III, X15-X16.

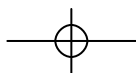
118. Nel cartellino dell'esemplare (gr. 0,17; diam. mm 11; 9) della sua Collezione (Cassaforte 15; cassetto 2652), Vittorio Emanuele III scriveva: "Majorana 40 (o 10?). 1933 (attribuita a Rothari)". La moneta non è entrata nel CNI.

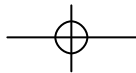
119. WROTH W., *Catalogue of the Imperial Byzantine ...*, p. 247, n. 450; per MORRISSON C., *Catalogue ...*, 10/Rv/AR/17 (0,35) è un quarto di *Siliqua*; DOC II, 1, p. 370, n. 279 (120 *Nummi?*); MIB III, 155. BERNAREGGI E., *Moneta ...*, p. 96, cita WROTH W., *Catalogue of the Imperial Byzantine ...*

120. Gli esemplari erano alla Crypta Balbi. Ho in archivio due pesi, gr. 0,28 e 0,17, del tutto coerenti con i pesi degli esemplari di Campochiaro. Devo la segnalazione e il suggerimento alla collega Alessia Rovelli, che ha in pubblicazione il complesso.

121. Elenco dei ritrovamenti in ARSLAN E.A., *La circolazione monetaria (secoli V-VIII) ...*; ARSLAN E.A., *Il ripostiglio ...*, p. 247. Per tutti Altavilla e Pratola Serra VOLPE M.T., *Le monete ...* (li classifica come bizantini); per Cagnano Varano GUZZETTA G., *le monete da Cagnano Varano ...* e GUZZETTA G., *Le monete, Gli Scavi ...* (lo riconosce come longobardo).

122. BOTTINI P., *L'altomedioevo ...* (lo classifica come bizantino).





durata delle emissioni, presumibilmente dalla metà alla fine del VII secolo o all'inizio dell'VIII, fino all'esaurimento delle necropoli di Campochiaro. Cioè fino al regno di Romualdo, se non oltre.

Il tipo appare indicato in bibliografia come 1/4 o 1/8 di *Siliqua*, intesa come nominale monetario in argento e non come misura ponderale.

Per stabilire un rapporto tra le due definizioni è opportuno ricordare – semplificando – come il Solido, moneta in oro, di gr. 4,55, 1/72 della libra di gr. 327,45, pesasse 24 siliquae (intese come peso), ciascuna di gr. 0,189. Se la siliqua-moneta era l'equivalente in argento del peso della *Siliqua* intesa come ventiquattresimo del Solido in oro, e intendendo il rapporto AV/AR ad 1:12 (in realtà è una variabile nel tempo), essa avrebbe il peso di gr. 2,275 (1/72 di libra)¹²³. Intendendo la siliqua-moneta come l'equivalente in argento della siliqua-peso in oro, equivalente ad 1/24 del Solido in oro, a sua volta 1/72 della libra (gr. 327,45), considerando il rapporto AV/AR=1/12, si avrebbero sempre siliquae-monete di gr. 2,275 (1/144 di libra). La mezza *Siliqua* dovrebbe essere quindi tagliata su gr. 1,14, corrispondente al peso dello *Scripulum*¹²⁴, il quarto su gr. 0,56, l'ottavo su gr. 0,28¹²⁵. In occidente l'ottavo della cd. *Siliqua* in argento appare presente nelle emissioni già con Odoacre¹²⁶, probabilmente a Ravenna, e viene emesso dai re ostrogoti, per continuare in Ravenna, ripresa nel 539 dai Bizantini, con tutti gli imperatori successivi.

Sul quarto e sull'ottavo sembrano attestarsi le prime emissioni argentee di area longobarda, della seconda metà del VI sec., recentemente rivendicate a Cividale¹²⁷, imitazioni delle emissioni ravennati a nome di Giustiniano e Giustino (quarti con al R/ il *Chrismon* a T in ghirl. con a lato due stelle; ottavi senza stelle)¹²⁸.

Le emissioni a nome di Eraclio della *Crypta* di Balbo a Roma bene possono essere individuate come ottavi di *Siliqua*, e ottavi di *Siliqua* quindi sono le emissioni beneventane. La forbice tra valore intrinseco e valore nominale non sembra sensibile: possiamo quindi ipotizzare una circolazione a carattere non fiduciario, con possibilità di cambio con la moneta in oro. Un *Tremissis* doveva quindi essere cambiabile con 64 ottavi di *Siliqua* equivalenti a 17,92 gr. di argento¹²⁹.

123. MEC 1, p. 9. Per il rapporto con le emissioni in rame ricordiamo che, se le emissioni ravennati bizantine di VI secolo con il segno di valore *CN* equivalgono a 250 *Nummi* in rame, la *Siliqua* – almeno in questa fase – equivarrebbe a 500 *Nummi* e il Solido a 12.000 *Nummi*.

124. In MEC 1, p. 263 il Denaro in argento di papa Adriano viene visto con peso teorico di uno *Scripulum* (gr. 1,14). L'ipotesi di un rapporto con i valori ponderali assoluti è anche nel riconoscimento nell'argento papale-imperiale di Gregorio III (731-741), di gr. 0,35 ca., di una doppia *Siliqua*.

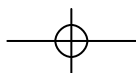
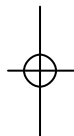
125. Si avrebbe però, dall'età giustiniana, una *Siliqua* "pesante": cfr. ARSLAN E.A., *Considerazioni ...*

126. BRENOT C., *Deux monnaies ...*, moneta in argento a nome di Anastasio, con monogramma sciolto con il nome di Odoacre, capovolto specularmente. Sopra +. Pesa gr. 0,16 e viene visto come una *Siliqua* (come peso), di gr. 0,187 teorici. È il tipo segnalato dal DE LAGOY R. MARQUIS, *Recherche ...* a Saint-Rémy de Provence. L'emissione viene collocata a dopo l'11 aprile 491 e prima del 5 marzo 493. Zecca di Ravenna.

127. CALLEGHER B., *Tra Bizantini e Longobardi ...*

128. Tale problematica viene sviluppata in ARSLAN E.A., *Considerazioni ...*

129. Un diverso rapporto AV:AR evidentemente modifica il peso teorico della *Siliqua* e delle sue frazioni.





L'ipotesi di un sistema di emissione di ottavi di *Siliqua* nell'Italia altomedievale barbarica, con il mantenimento di un sistema ponderale e di nominali tardo-romani e proto-bizantini, appare più probabile rispetto all'ipotesi della progressiva perdita di valore intrinseco (sia come peso che come titolo del metallo) di una unità più pesante tardo-romana (la *Siliqua?*), con il mantenimento del valore nominale. Ciò in una improbabile situazione di circolazione fiduciaria.

L'ottavo di *Siliqua* con monogramma di Eraclio non è l'unico nominale argenteo longobardo presente nelle necropoli di Campochiaro. La tomba 135 di Morrione propone infatti un esemplare con al D/ un busto a d. del tutto simile a quello del tipo con monogramma e al R/ una croce greca potenziata su un gradino. Il peso è di gr. 0,12. Non ostante le forti lacune ai margini non si ha difficoltà a riconoscere nella moneta un nominale inferiore rispetto a quello con monogramma: forse un sedicesimo di *Siliqua*, con peso teorico di gr. 0,14. Al D/ si hanno tracce di legenda, mentre il R/ è anepigrafe.

Il tipo non appare derivare da prototipo bizantino noto. Si ha documentato solo il tipo con la croce su più gradini¹³⁰. Emissioni di questo tipo sono state studiate da chi scrive tra le monete di S. Antonino di Perti in Liguria, tutte precedenti alla metà del VII secolo e tutte riferite ad uno standard ponderale nettamente più pesante. Questi tipi sembrano individuare l'ottavo di *Siliqua*¹³¹. La moneta di Campochiaro-Morrione, un sedicesimo di *Siliqua*, rimane quindi un *unicum*, indizio di una complessità finora non sospettata delle emissioni longobarde di imitazione a Benevento.

La documentazione di Campochiaro, che si riferisce ad emissioni distribuite nel corso della seconda metà del VII secolo, si può mettere in rapporto con la documentazione relativa alle emissioni in argento nel Regno, che si sviluppa con tempi e in termini diversi.

Dopo una prima fase, che vede l'imitazione dei tipi bizantini ravennati da un quarto e da un ottavo di *Siliqua* con al Rovescio il *Chrismon*, con due stelle o senza stelle¹³², si hanno, sempre nel corso del VI secolo, emissioni con monogrammi in ghirlanda, di duchi o di re longobardi. Il più recente – scoperto a Lu Monferrato – è forse da riferire a Grimoaldo¹³³.

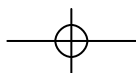
Alla seconda metà del VII secolo sono da attribuire le emissioni delle cd. "sili-que" di Pertarito, in realtà ottavi di *Siliqua*, con medie ponderali perfettamente

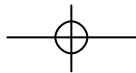
130. Ricordo l'ottavo di *Siliqua* di Maurizio Tiberio a Ravenna con Croce pot. su gradini in ghirl., del 583/4-602 (MIB 64). Con Eraclio si ha a Roma l'ottavo con Croce potenziata in ghirl. (MIB III, 156; DOC II, 1, p. 371, n. 281).

131. ARSLAN E.A., *Considerazioni ...*

132. Discuto tutta questa problematica in ARSLAN E.A., *S. Antonino* (c.s.).

133. In pubblicazione in *Misc. di Studi in memoria di Ottone d'Assia*, con un'analisi di tutta la monetazione longobarda a monogramma.





omologhe a quelle delle monete con monogramma di Eraclio di Campochiaro. Tali monete, con al R/ un monogramma che è possibile sciogliere in *per(e)x*¹³⁴, ebbero probabilmente emissioni di lunga durata, forse fino a Cuniperto ed oltre¹³⁵. Esse infatti si degradano stilisticamente ben di più delle monete argentee beneventane, perdendo il tipo del D/, sul quale alla fine affiora sempre incuso il R/.

La documentazione in nostro possesso per le "siliquae" di Pertarito, un tempo note solo dall'imponente ripostiglio (disperso) di Biella 1833¹³⁶, è oggi completata dalle notizie di Pecetto di Valenza Po (AL)¹³⁷, Campione d'Italia (CO)¹³⁸, Brescia¹³⁹, Rovereto (TN), in un corredo funerario, con quattro esemplari¹⁴⁰. Fuori d'Italia si ha il piccolo ripostiglio (sei esemplari) di Linguizzetta in Corsica¹⁴¹.

L'esame di questi dati modifica sensibilmente il quadro che possiamo ricostruire per la struttura della circolazione in tutta Italia tra metà del VI secolo e prima metà del VII. Se l'Italia meridionale bizantina rimane attestata su un modello di circolazione aurea e bronzea, senza testimonianze di monete in argento, il resto della penisola, Italia centro-settentrionale bizantina, Langobardia-Regno, Ducato di Benevento, ci rivela un modello con una certa omogeneità, che insiste sull'emissione e sulla circolazione dell'ottavo di *Siliqua* (leggera) in argento. Nella Langobardia-Regno la prima fase (seconda metà VI secolo) vede la mancanza di una politica di emissione: la moneta argentea, nella quale è presente anche il quarto di siliqua, appare in zecche irregolari o, forse, gestite dai duchi, analogamente alla moneta aurea. Solo nel VII secolo il potere centrale sembra avere il controllo delle emissioni argentee, che perdono visibilità all'inizio dell'VIII secolo. La monetazione argentea del Regno, che pure sembra aver avuto buoni volumi di emissione (per l'alto numero dei conii documentati), non appare interessare per la tesaurizzazione, con l'unica eccezione del ripostiglio finale di Biella. I ritrovamenti di Rovereto e Linguizzetta sembrano gruzzoli funerari e non nuclei tesaurizzati.

L'Italia bizantina centro settentrionale si propone con una continuità di emissione assoluta, sia a Roma, sia a Ravenna, sia nell'area tirrenica settentrionale. Delle tre zecche che sembra possibile individuare, solo Ravenna sembra capace di penetrare nei mercati esterni. Troviamo la sua moneta nell'Italia padana e, come si è visto, anche a Campochiaro. La zecca tirrenica settentrionale cessa le emissioni con la conquista longobarda (643), quella di Ravenna nel corso della

134. MEC 1, nn. 328-331; LAFURIE J., *Trésor* ..., p. 123 ss.: le emissioni sarebbero di Cunicpert e di Ariperto II; LAFURIE J., *Les monnaies* ..., pp. 93-96. Cfr. per ultimo ARSLAN E.A., *Problemi di circolazione* ..., pp. 289-307; p. 296.

135. L'ipotesi è di LAFURIE J., *Les monnaies* ..., pp. 93-96.

136. Per ultimo, con bibliografia, ARSLAN E.A., *Problemi di circolazione* ..., p. 296. Gli argenti erano forse oltre 1600, con "una dozzina" di *Tremisses* di Liutprando.

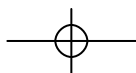
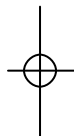
137. ARSLAN E.A., *Problemi di circolazione* ..., p. 296. Ritrovamento isolato.

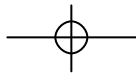
138. Nella chiesa longobarda di S. Zenone, in tomba. ARSLAN E.A., *Mutamenti* ..., p. 444.

139. ARSLAN E.A., *Problemi di circolazione* ..., p. 296; ID, *Le monete, Santa Giulia*, p. 392, n. 574.

140. In Corso Bettini 60 (?): ARSLAN E.A., *Mutamenti* ..., p. 444.

141. LAFURIE J., *Trésor* ...; ID 1990.





prima metà dell'VIII, quella di Roma prosegue fino alla riforma carolingia alla fine del secolo VIII¹⁴².

Il territorio del Ducato di Benevento, come quello del Ducato di Spoleto, non ci ha dato – per la monetazione in argento – testimonianze relative alle fasi precedenti alle monete con monogramma di Eraclio. Ciò è certamente dovuto all'insufficiente documentazione. Non è concepibile infatti che, nella fase tra l'età gota e la metà del VII secolo, siano venuti a cadere i presupposti per la presenza della moneta in argento nella circolazione dell'area. Possiamo ipotizzare la presenza di moneta emessa da Roma o da Ravenna, che servì da prototipo per le emissioni a nome di Eraclio. E forse di altro che ancora non c'è stato restituito dagli scavi o dai ritrovamenti fortuiti. Non sappiamo poi se i tipi documentati dalle necropoli di Campochiaro siano stati gli ultimi o se nell'VIII secolo le emissioni siano proseguite, parallelamente a quelle di Roma. Sappiamo solo che la zecca di Benevento si adeguò, con i denari di Grimoaldo III (788-806)¹⁴³, molto per tempo, alla riforma di Carlo, sincronicamente con le emissioni papali di denari di Adriano I (772-795)¹⁴⁴, pur senza rinunciare all'emissione di moneta in oro, con Solidi e *Tremisses*. Il Ducato si poneva così come cerniera tra i due mercati monetari, quello dell'oro, dell'Impero di Bisanzio e del mondo islamico, e quello dell'argento, dell'Impero carolingio.

LE MONETE DELLE NECROPOLI E LA CIRCOLAZIONE

La presenza nelle necropoli di Campochiaro di moneta aurea ed argentea emessa dalle zecche di Benevento, Roma, Siracusa e Ravenna, sembrerebbe permettere una ricostruzione della struttura dello stock monetario disponibile presso il gruppo umano che le utilizzò nella seconda metà del VII-inizi VIII secolo, se non nella totalità del territorio del Ducato di Benevento. Testimoniando un modello economico con una monetarizzazione abbastanza avanzata, nella quale sembra solo assente la moneta in rame.

Una simile ricostruzione è probabilmente scorretta e non solo per la mancanza di documentazione da altri centri del Ducato, in particolare dal contesto urbano di Benevento.

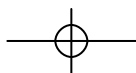
I cavalieri di Campochiaro, probabilmente i Bulgari di Alzecone, non dimostrano infatti di possedere una cultura monetaria, in termini economici, deponendo monete – sempre di valore abbastanza o molto alto – nelle loro tombe. La moneta in tomba a Vicenne e Morrione non sembra collegata alla tradizione del cd. "Obolo di Caronte"¹⁴⁵, che di norma è rappresentato da una sola o da pochissime monete, sempre di basso valore nominale, né alla tradizione della provvi-

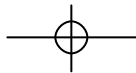
142. ROVELLI A., *Emissione ...*: cita per il rip. del Tevere 31 AR tra 651 e 772.

143. SAMBON G., *Repertorio ...*, pp. 70-71, nn. 428-430; CNI XVIII, p. 156, n. 19; ARSLAN E.A., *Le monete di Ostrogoti ...*, n. 99; MEC 1, n. 1100.

144. MEC 1, nn. 1031-2.

145. *Caronte...*





gione per l'aldilà, inteso come un ribaltamento del mondo dei vivi, nel quale si hanno le medesime necessità.

Essa sembra invece proporsi come simbolo di *status* e come mezzo di ostentazione, analogamente a quanto vediamo documentato – raramente – anche in ambito longobardo, come a Trezzo sull'Adda.

Se ne giustificava quindi il ritiro dalla circolazione, che non doveva avere carattere economico e che era alimentata in termini probabilmente diversi da quanto avveniva in Benevento stessa.

Non vi è dubbio infatti che il Ducato pagasse i gruppi che presidiavano le frontiere in moneta, in oro e argento, e che i medesimi gruppi avessero una funzione militare ben precisa, come viene dimostrato dai numerosi inumati morti in combattimento. I cavalieri di Campochiaro quindi si rifornivano di moneta, come di altri oggetti preziosi, raziandola oltre confine, nei territori bizantini. Probabilmente non la usavano per le transazioni economiche, ma in termini di tesaurizzazione di metallo e di ostentazione, sia da vivi che da morti.

Nel resto del Ducato la moneta aveva invece significato economico e veniva destinata a funzioni funerarie solo raramente. Non è escluso che vi fosse pure un controllo della massa monetaria circolante, con forme di protezione delle emissioni locali, per ovvie ragioni di convenienza economica.

** I dati relativi a queste monete sono inclusi nel Saggio di Repertorio dei Ritrovamenti di Moneta Vandala, Ostrogota, Bizantina, Longobarda in Italia peninsulare, Sardegna, Canton Ticino, Istria Croata (con esclusione della Sicilia). Chiunque volesse prenderne visione può riceverlo richiedendolo ai seguenti indirizzi: eraslan@tin.it oppure CISAM@CISAM.org.*

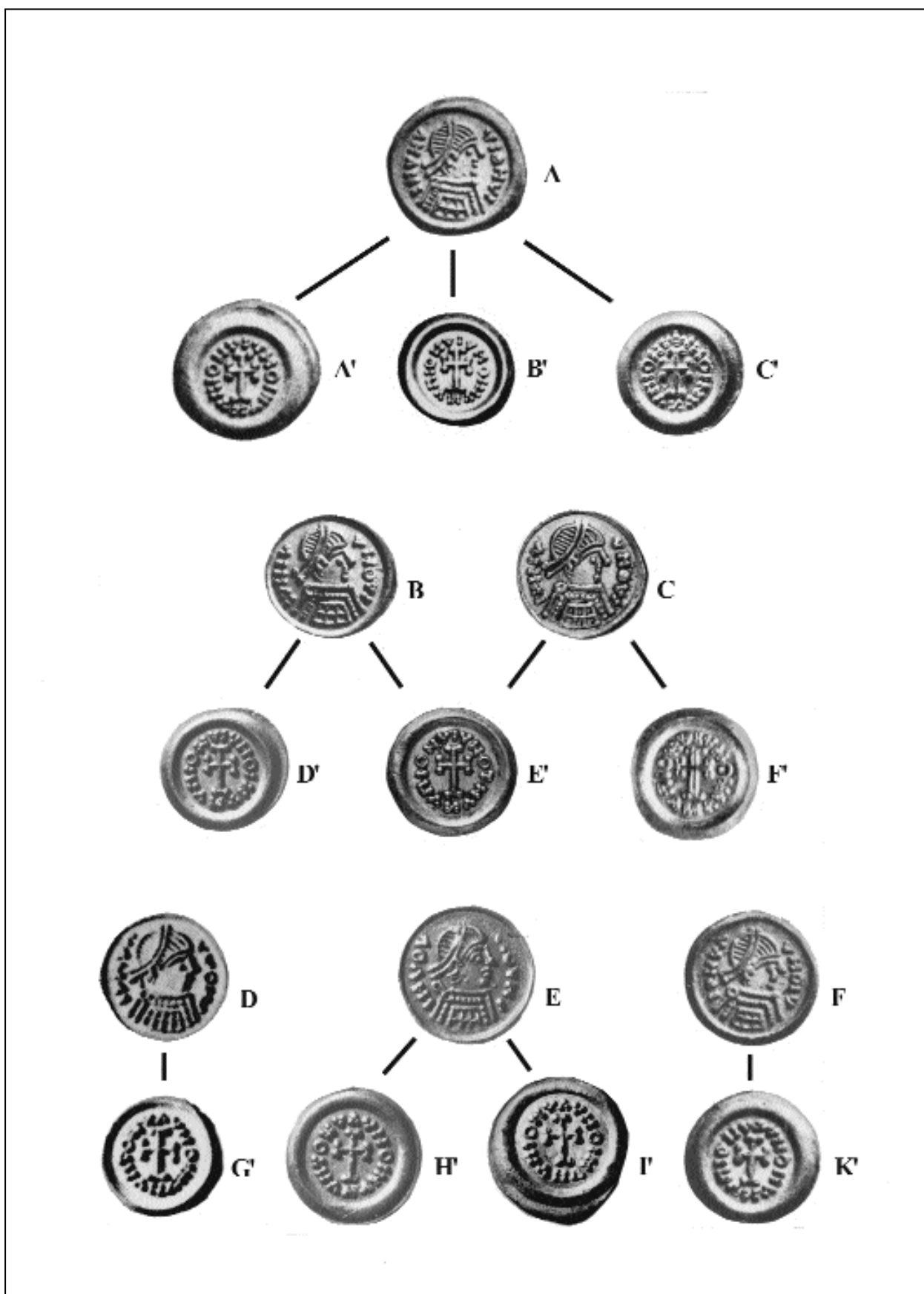
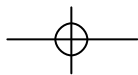
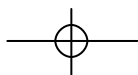


Fig. 1. Le sequenze dei conii (A-F).



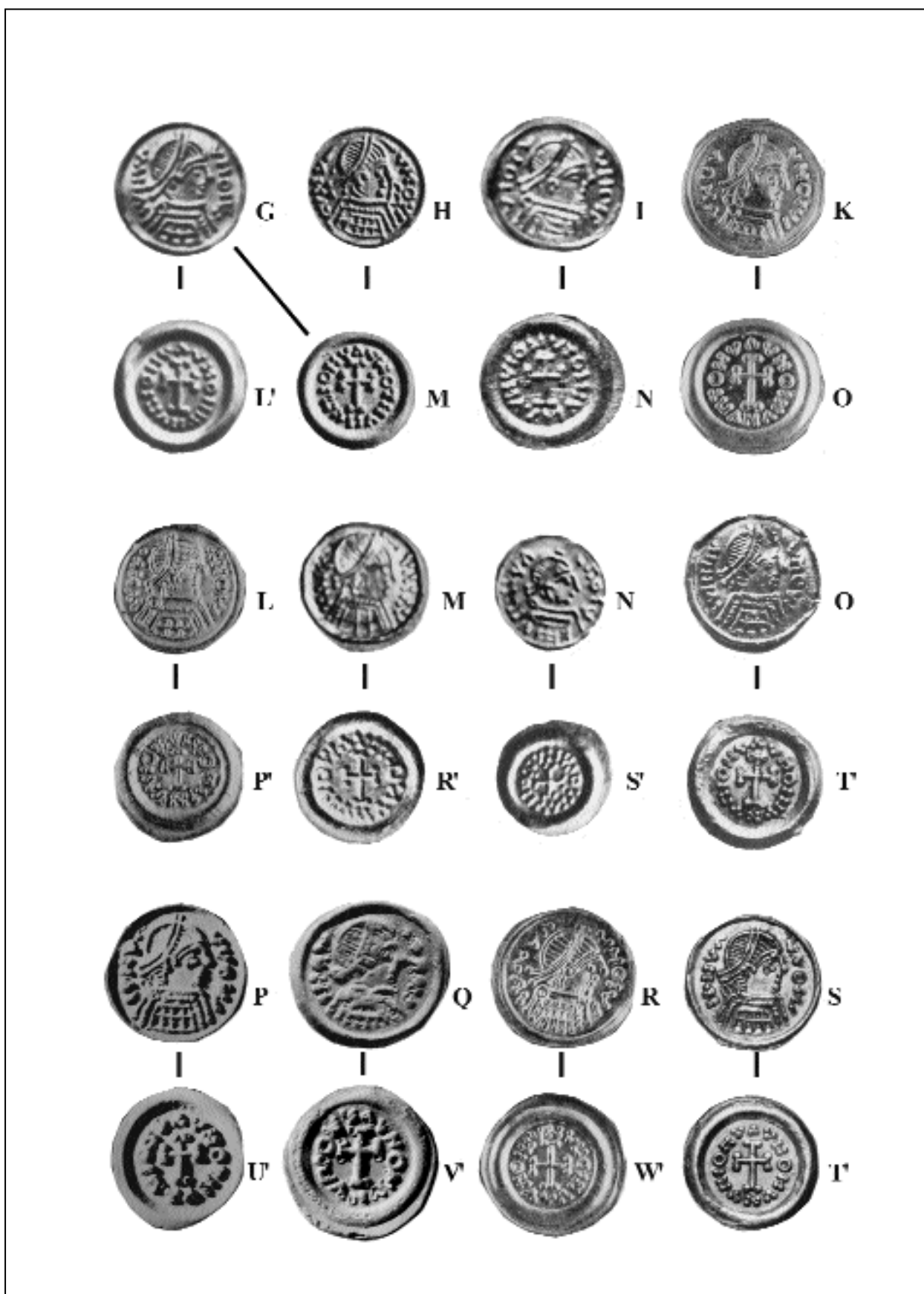
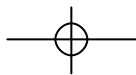
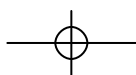


Fig. 2. Le sequenze dei conii (G-S).



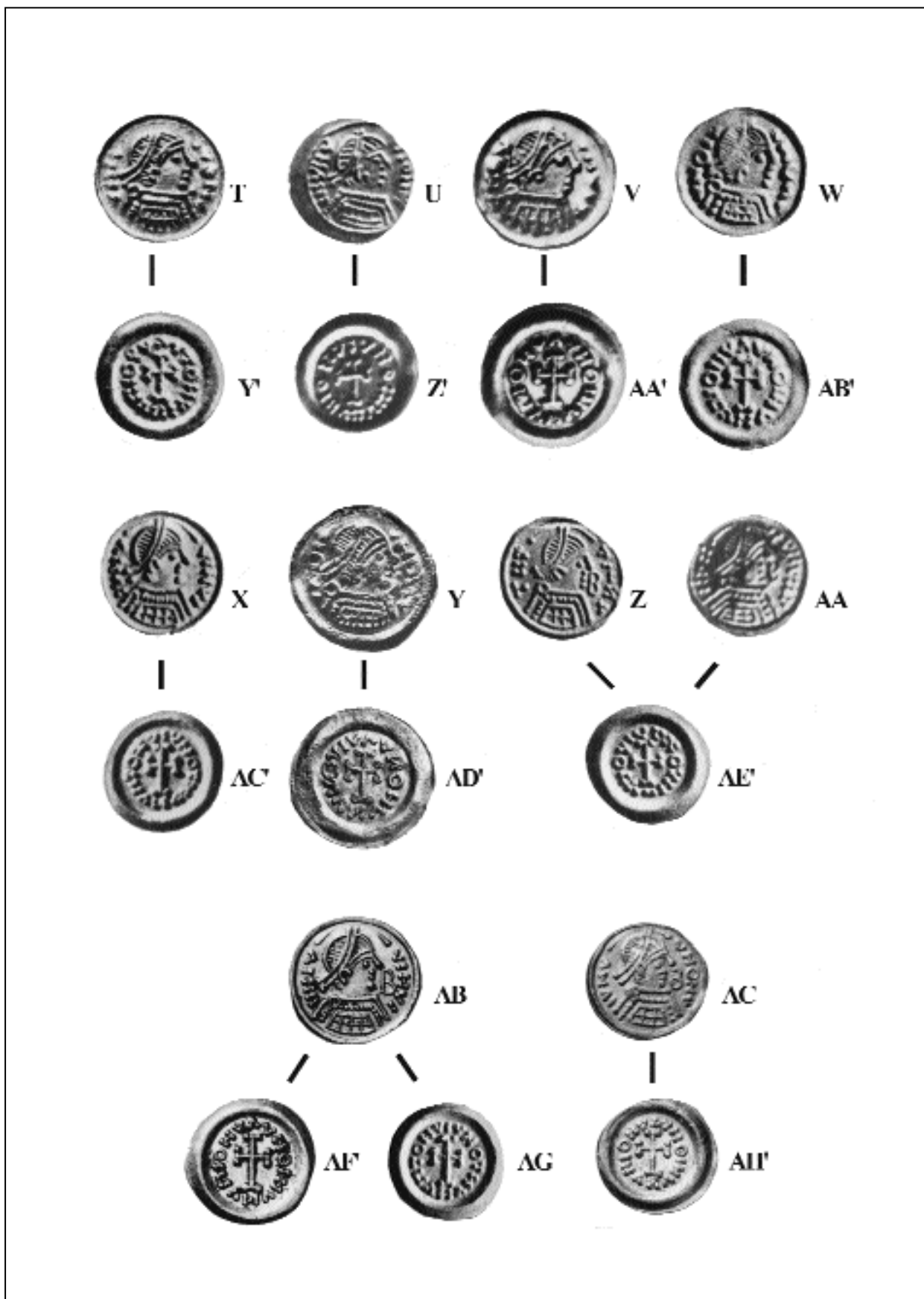
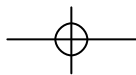
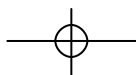


Fig. 3. Le sequenze dei conii (T-AC).



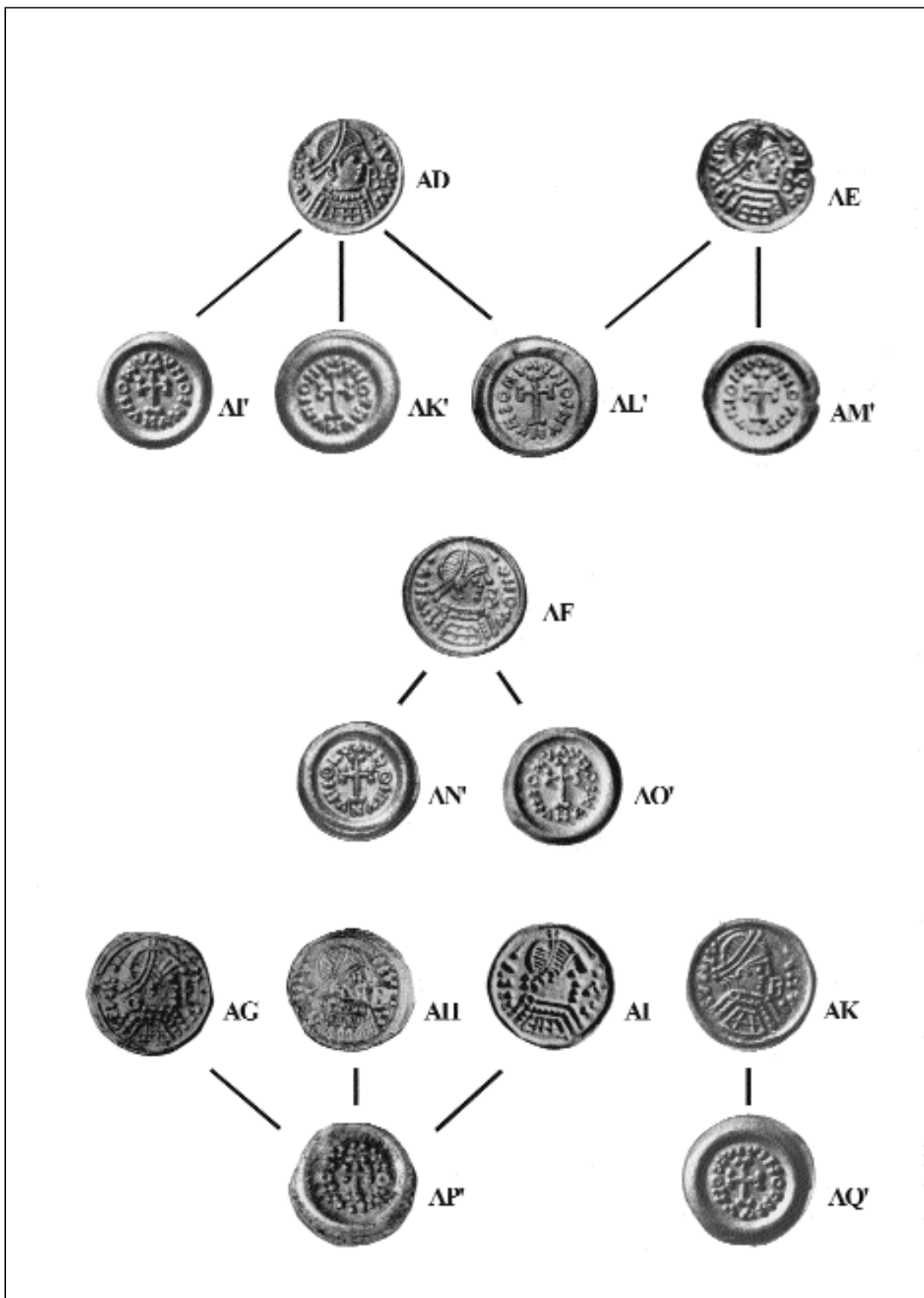
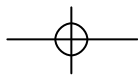
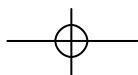


Fig. 4. Le sequenze dei conii (AD-AK).



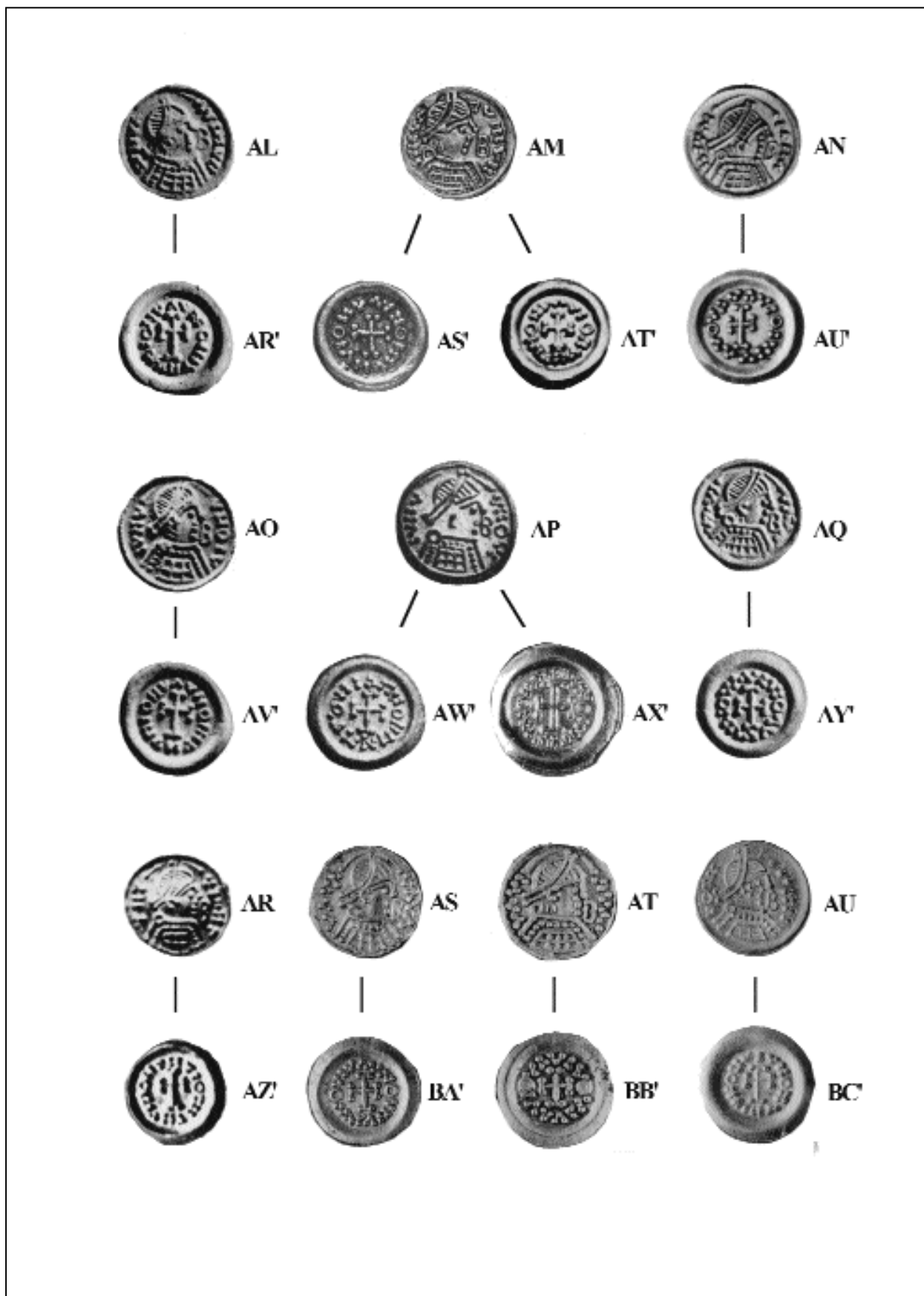
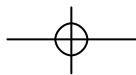
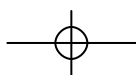
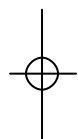


Fig. 5. Le sequenze dei conii (AL-AU).



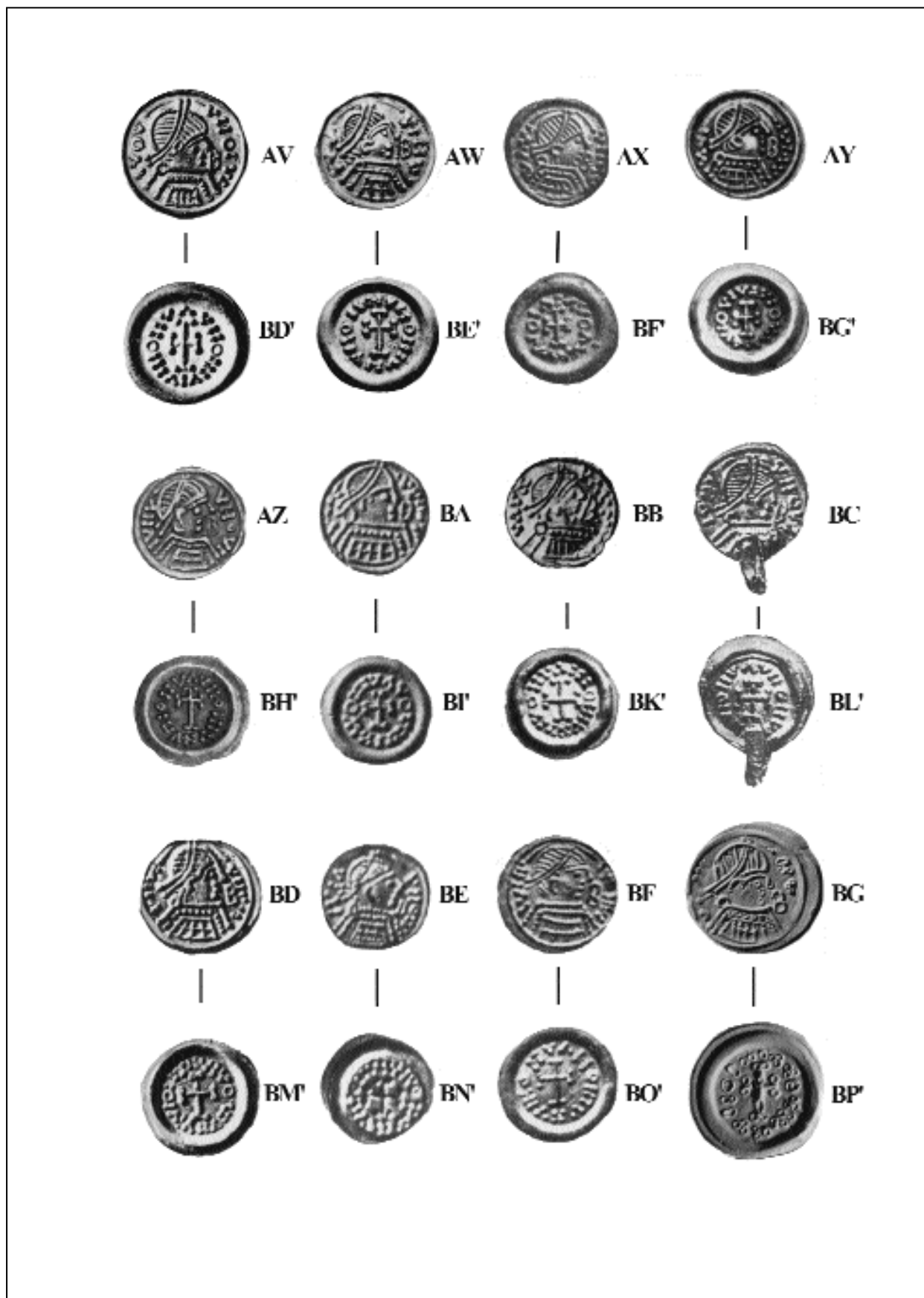
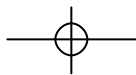
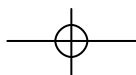


Fig. 6. Le sequenze dei conii (AV-BG).



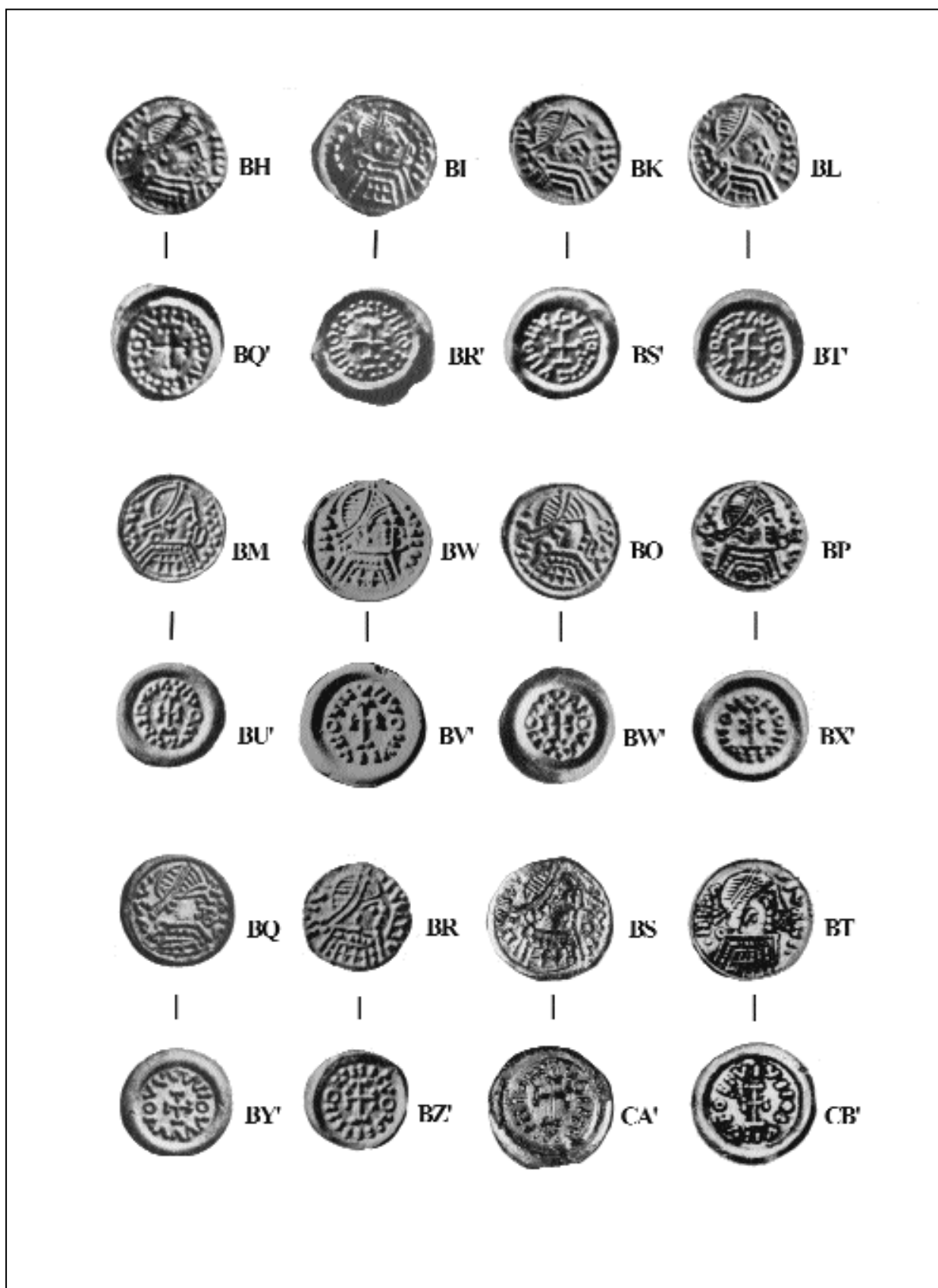
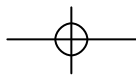
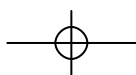


Fig. 7. Le sequenze dei conii (BH-BT).



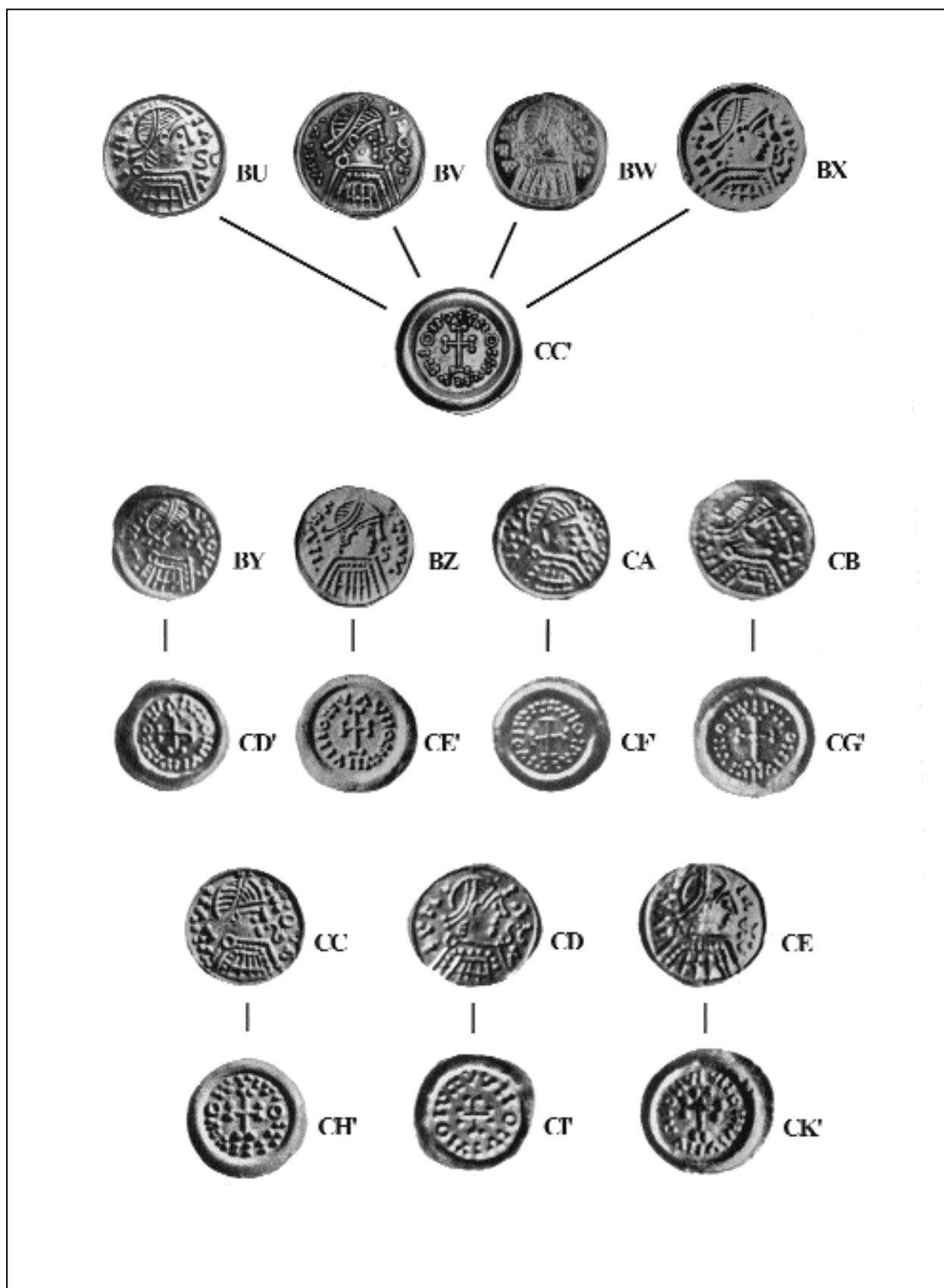


Fig. 8. Le sequenze dei conii (BU-CE).

